Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854 Cronaca 95854 - Amministrazione 93864

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 20 aprile 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 2630 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 280 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6385): ITALIA: annuo L. 6200, semestrale L. 3350, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale L. 2700 - Copie arretrate il doppio

LA CRISI UNGHERESE

La brusca — benchè non inattesa — sostituzione di Imre Nagy nella carica di Presidente del Consiglio ungherese rappresenta il primo atto di un riassetto della gerarchia comunista nei paesi dell'Est europeo, dopo i rivolgimenti verificatisi nella URSS dopo l'8 febbraio scorso. Imre Nagy, seguace fedele di Malenkov, ben esprimeva il cosiddetto nuovo corso della politica interna comunista, la tendenza a una sorta di liberalizzazione che aveva nello sviluppo dell'agricoltura e dei beni di consumo, oltre che nel principio stesso della «direzione collettiva», la sua manifestazione più concreta: e pareva che si trattasse di una fase più attuale del comunismo, di un'evoluzione naturale dalle prime forme di lotta cruenta e della dittatura personale. Quel «nuovo corso» fu interrotto bruscamente l'8 febbraio scorso a Mosca, durante la sessione del Soviet supremo; ed era logico che la sistemazione che Malenkov, già dai tempi della sua direzione della segreteria del partito, vivente Stalin, era riuscito a dare alle gerarchie politiche e statali dei paesi dell'Est europeo, risentisse della sua crisi, in pratica della sua caduta, della sua sconfessione.

Molte ipotesi potrebbero essere formulate a proposito delle ragioni per le quali le conseguenze della crisi moscovita siano risultate evidenti in Ungheria, prima che in altri paesi del settore danubiano e balcanico. Ma esse richiederebbero informazioni precise sulla situazione in quei paesi, informazioni che non sono disponibili; e l'aggiungere ipotesi interpretative a quelle sulla realtà della situazione non giova a una seria valutazione dei fatti. E' peraltro possibile il ritenersi che la prova decisiva delle possibilità d'azione della nuova direzione sovietica sia stata tentata in un paese che più degli altri presentasse caratteri di solidità, per quel che concerne la penetrazione del comunismo. E, d'altra parte, il vero protagonista della lotta per il potere a Budapest, Mathias Rakosi, è l'uomo che più e meglio dei suoi colleghi negli altri paesi offre al Cremlino concrete prove di fedeltà, forse anche di capacità.

Rakosi ha preferito non assumere la responsabilità del potere, mantenendo il proprio posto alla segreteria del partito, dove meglio può controllare l'«apparato», donde più liberamente può controllare l'azione del Governo, per farsene eventualmente arbitro e giudice. Nagy aveva sostituito Rakosi alla direzione del Governo nell'estate del 1953, dopo la morte di Stalin: e in tale occasione aveva risalito tutti i gradini di una gerarchia dalla quale era stato escluso cinque anni prima, sempre per causa del suo contrasto con Rakosi. Se si potesse valutare la situazione ungherese nei termini di un confronto con situazioni meno rigidamente controllate, si dovrebbe osservare che l'errore principale di Nagy fu nel non aver allontanato Rakosi dalla carica di segretario del partito: ma anche al riguardo la situazione magiara sfugge a un controllo che sia valido, e occorre, pertanto, limitarsi a prendere atto di tale errore, senza che sia possibile spiegarne la ragione, e interpretarne le conseguenze.

La crisi magiara rivela appieno la sua spietatezza, quando si tenga presente che l'ex Ministro della Difesa Farkas, già sostenitore della linea politica di Nagy e infine suo deciso accusatore, ha subìto una seria condanna, restando espulso dal Comitato centrale del partito: il tradimento degli interessi del paese e della causa dei lavoratori, di cui Nagy è imputato, riguarda dunque anche Farkas, malgrado il suo recente, quanto sospetto, pentimento. E', questo, l'indizio che l'allineamento della situazione magiara al cosiddetto nuovo corso della politica sovietica è destinato a compiersi definitivamente, pur con le cautele che le circostanze richiedono.

Il discorso, a questo punto, potrebbe portare a considerare gli sviluppi dei rapporti tra l'URSS e i paesi a regime comunista dell'Est europeo, specialmente in conseguenza della recente decisione di Mosca di accettare alcuni fondamentali punti delle proposte occidentali in merito al trattato di Stato con l'Austria. In effetti, con quella decisione, che si esprime anche nell'impegno sovietico di ritirare le truppe dell'URSS dall'Austria entro la fine del corrente anno, decadono le clausole dei trattati di pace che prevedevano il mantenimento di truppe in Ungheria e negli altri paesi est-europei, allo scopo di garantirne le linee di rifornimento e i collegamenti con i reparti d'occupazione. La destituzione di Imre Nagy rivela l'esistenza di una situazione di crisi nello stato magiaro, anche se esprime contemporaneamente la decisione sovietica di suscitare e attuare un rigoroso allineamento dei cosiddetti satelliti alle direttive del Cremlino. Si deve osservare, comunque, che in una fase di passaggio, la crisi può esprimersi in varie forme, e non è da dimenticarsi come la rivolta di Berlino Est del 17 giugno 1953 avvenne proprio in un periodo di riordinamento della gerarchia sovietica, dopo la morte di Stalin, ed ebbe riflessi interessanti in Cecoslovacchia, in Romania, nella stessa Ungheria. Secondo tale esperienza non trascurabile, e nelle presenti circostanze, un interrogativo non privo di interesse riguarda il modo in cui l'Unione Sovietica intenda mantenere il proprio predominio e il proprio controllo sui paesi dell'Est europeo.

Non va trascurato, d'altra parte, il fatto che l'esperienza del comunismo è abbastanza recente in Ungheria e che, malgrado gli avvenimenti degli ultimi anni precedenti la seconda guerra mondiale, e dello stesso tempo del conflitto, una tradizione democratica è ancora viva nelle coscienze di molti cittadini. Se la politica di Imre Nagy, rappresentando un allentamento dell'assolutismo dittatoriale comunista, è valsa a ripristinare o a vivificare quello spirito democratico, il compito dei nuovi dirigenti non sarà facile, e nel prossimo avvenire la situazione interna magiara potrebbe essere sconvolta da fatti al momento imprevedibili, le cui conseguenze, peraltro, sarebbero inevitabilmente palesi negli altri paesi sottoposti al comunismo.

ALFONSO STERPELLONE

RIUNITO IL DIRETTIVO DEL GRUPPO DEMOCRISTIANO DELLA CAMERA

LA D.C. APPARE DIVISA sulla rielezione di Einaudi

Contraria la maggioranza per ragioni di (opportunità politica) Pacciardi si dichiara favorevole a una candidatura Merzagora

Roma, 19

L'imminenza della seduta solenne del Parlamento per la elezione del nuovo Capo dello Stato, rende di sempre più palpitante attualità il tema delle candidature al punto che gli sopravvanza ogni altro. [illegible] I colloqui e i contatti fra i partiti della maggioranza, in vista della riunione dei capi-gruppo indetta per giovedì mattina, si vanno intensificando, mentre sembra potersi dire, a conclusione della giornata odierna, che l'orientamento sia per l'elezione di uno dei due presidenti del Parlamento qualora Einaudi non accettasse di essere riconfermato.

Alla questione del giorno ha dedicato un ampio esame il direttivo del gruppo dei deputati democristiani. Alla discussione — ampia e approfondita — ha dato il via l'on. Moro, il quale ha prospettato le varie ipotesi circa la scelta del candidato. Il primo a prendere la parola è stato l'on. Zaccagnini, il quale ha sostenuto [illegible]

Per l'ex segretario della D.C. l'offerta all'attuale Capo dello Stato di essere rieletto è doverosa [illegible] il Presidente [illegible] Soltanto [illegible] saprà con certezza [illegible] Gonella [illegible]

titoli obiettivi per la Presidenza della Repubblica e godono effettivamente di un assai notevole prestigio. Di tutta la questione, secondo Gonella, devono occuparsi appunto i gruppi parlamentari.

Vedovato e Concetti si sono mostrati dello stesso avviso di Gonella, e così pure Codacci Pisanelli, il quale si è soffermato in particolare sulla tattica da seguire per giungere alla designazione definitiva del candidato di maggioranza [illegible]

Anche gli altri esponenti delle correnti minoritarie si sono detti favorevoli ad Einaudi [illegible]

L'on. Moro, riassumendo, ha fatto presente che contro la rielezione di Einaudi non ci sono [illegible]

[illegible] di vedute sul fatto che non si debba escludere l'eventualità di una candidatura democristiana.

I direttivi della D.C. saranno nuovamente riuniti per decidere sulla convocazione di una assemblea dei due gruppi della Camera e del Senato. E intanto Fanfani continua la sua indagine nell'ambito della D.C. [illegible]

In serata Malagodi ha avuto un lungo scambio di vedute con De Caro [illegible] Venerdì si riuniranno i gruppi del PNM e sabato quelli missini.

Certo è, comunque, che l'incertezza che ancora regna sull'argomento potrà essere chiarita soltanto quando in seno alla DC si sarà presa una decisione definitiva. E' appunto allo scopo di arrivare il più rapidamente possibile a una chiarificazione in questo senso che Fanfani sta moltiplicando i colloqui.

Per domani mattina è prevista una riunione dei parlamentari repubblicani — promotori dell'incontro a quattro — i quali concorderanno le proposte da sottoporre giovedì agli altri capigruppo. Lo scopo dell'inizaitiva del PRI è quello di esaminare la possibilità di arrivare alla designazione di un solo candidato che sia «quanto più possibile estraneo e superiore alla maggioranza politica contingente». Il candidato stesso dovrebbe essere raccomandato al suffragio degli altri gruppi e in particolare di quelli più vicini alle posizioni centriste.

Nel complesso, l'iniziativa repubblicana ha avuto favorevole eco negli ambienti politici. L'on. Pacciardi conversando con alcuni giornalisti, ha confermato che i repubblicani sono per la candidatura di un indipendente. Gli è stato chiesto se questo indipendente potrebbe essere il sen. Merzagora e il leader del PRI ha risposto: «Perchè no?». Il problema in ogni caso non è facile a risolversi e semmai soltanto all'ultimo momento si potranno avere delle indicazioni concrete.

Nel decennale della Liberazione

I RITI COMMEMORATIVI a Roma, Genova e Milano

Roma, 19

La cerimonia della celebrazione del decimo anniversario della Liberazione, che avrà luogo a Roma il 24 aprile, si svolgerà alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nella stessa giornata a Genova, alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa on. Taviani, [illegible]

Il 25 aprile, a Milano, presente il Presidente della Repubblica e il Ministro della Difesa on. Taviani, in rappresentanza del Governo, si svolgerà una solenne cerimonia in piazza del Duomo dove l'Arcivescovo Montini celebrerà una Messa solenne.

Il col. Nasser (a sinistra) Primo Ministro egiziano, Nehru (al centro) Primo Ministro dell'India, e U Nu Primo Ministro della Birmania all'aeroporto di Djakarta, durante una sosta del volo verso Bandung dove attualmente si svolge la conferenza afro-asiatica

SU INIZIATIVA DEL PRIMO MINISTRO DI CEYLON

A Bandung si parlerà oggi della questione di Formosa

Chu En-lai attacca violentemente gli Stati Uniti evitando ogni accenno al comunismo e alla Russia

Bandung, 19

La questione di Formosa sarà discussa domani dai delegati delle cinque potenze di Colombo (India, Ceylon, Pakistan, Birmania e Indonesia), Cina comunista, Filippine e Tailandia. L'iniziativa è partita dal Primo Ministro di Ceylon Sir John Kotelawala. Per la prima volta la Cina comunista avrebbe accettato di discutere su Formosa con altre potenze, in quanto essa ha sempre dichiarato che la questione dell'isola è un problema interno cinese sul quale nessuno dovrebbe interferire. L'iniziativa di Kotelawala ha avuto il pieno appoggio dell'India. Nehru ha dichiarato che la mossa del Primo Ministro di Ceylon è una iniziativa «felicemente» ispirata.

La seconda giornata della conferenza afro-asiatica ha avuto inizio sotto la presidenza del Primo Ministro indonesiano. All'inizio è stata data lettura di un messaggio di auguri del Presidente sovietico Voroscilov.

Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri cinese Chu En-lai ha preso la parola nella seduta di stamane. Egli ha attaccato violentemente gli Stati Uniti, ergendosi a difensore degli accordi di Ginevra sull'Indocina, della coesistenza e del rispetto della sovranità e dell'indipendenza tra gli Stati. Astenendosi da ogni accenno all'ideologia marxista, egli non ha neppure pronunciato la parola «comunismo» nè il nome della Russia, alla quale non ha fatto in alcun momento allusione.

Secondo la traduzione inglese ufficiale, Chu En-lai ha dichiarato: «Gli Stati Uniti continuano a creare una tensione nella regione di Formosa. Benchè situati al di fuori dell'Asia e dell'Africa, essi stabiliscono sempre più numerose basi militari in territorio asiatico e africano. Essi dichiarano apertamente che le armi atomiche saranno utilizzate e preparano la guerra atomica. I popoli dell'Asia non dimenticheranno mai che la prima bomba atomica esplose sul suolo asiatico e che il primo uomo che morì in seguito all'esplosione sperimentale della bomba a idrogeno fu un asiatico.

«Dopo l'armistizio per la Corea — ha continuato Chu En-lai — la conferenza di Ginevra portò all'armistizio in Indocina sulla base del rispetto del diritto all'indipendenza nazionale dei popoli d'Indocina e con l'appoggio delle cinque potenze di Colombo. Il risultato fu una leggera distensione nella situazione internazionale. I popoli del mondo intero e particolarmente quelli dell'Asia sentirono rinascere le loro speranze. Successivamente, noi abbiamo assistito a degli sviluppi contrari allo spirito di Ginevra. Ciò è pregiudizievole agli interessi della Indocina e agli interessi della pace mondiale. Noi affermiamo che gli accordi di Ginevra devono essere strettamente e fedelmente rispettati. Nessuna ingerenza nè ostruzionismo deve essere tollerato».

Ricordando che «la maggioranza dei paesi asiatici e africani, compresa la Cina, è ancora insufficientemente sviluppata dal punto di vista economico a causa del lungo periodo di dominazione coloniale», Chu En-lai ha aggiunto: «E' per questo che noi reclamiamo non soltanto l'indipendenza politica ma anche l'indipendenza economica. Come gli altri paesi d'Asia e d'Africa, la Cina ha urgente necessità di un'atmosfera internazionale pacifica per sviluppare la sua economia indipendente e sovrana». Da ultimo Chu En-lai ha sostenuto che la volontà della Cina di liberare Formosa è appoggiata da tutti i popoli amanti della giustizia.

Il testo scritto del discorso di Chu En-lai, che è stato distribuito alla stampa, differisce in parecchi punti dalle parole da lui pronunciate in seduta. Il Primo Ministro cinese è stato indotto a modificare alcune parti del suo discorso dai precedenti interventi dei delegati di Tailandia, Filippine e Afganistan e dall'opportunità di rispondere a certe accuse da essi rivolte alla Cina.

In precedenza avevano parlato il delegato etiopico, quello giordano, che ha condannato la politica di Israele, il delegato libanese e il Primo Ministro del Laos. Questi ha sottolineato il carattere essenzialmente pacifico del suo paese, i cui sforzi di sviluppo «sono ostacolati dalla guerra condotta sul suo territorio da elementi stranieri». L'intervento è stato vivamente applaudito dal Primo Ministro indiano Nehru.

Il capo della delegazione giapponese Takasaki, ha annunciato che presenterà alla conferenza «alcune proposte concernenti la cooperazione economica e culturale, nonchè una proposta per il mantenimento della pace mondiale». Nel discorso, pronunciato in giapponese, Takasaki ha soprattutto sottolineato la volontà di pace del Giappone. Hanno parlato poi il Primo Ministro del Pakistan, il vice Primo Ministro del Nepal, e il delegato della Libia. Il capo della delegazione filippina, generale Romulo, ha pronunciato un violento attacco contro il comunismo ed una vivace difesa degli Stati Uniti. Rivolto al Primo Ministro cinese Chu En-lai, Romulo ha condannato il «superbarbarismo», il «superimperialismo» e la «superpotenza». «Noi non vogliamo — egli ha detto fra l'altro — vedere i Governi dei nostri paesi sottomessi a dirigenti stranieri».

Il capo della delegazione del Vietnam meridionale ha dichiarato che il suo paese è fra i fautori più entusiasti di qualsiasi mezzo che possa permettere ai piccoli paesi di conquistare rapidamente la loro indipendenza e possa dar loro la possibilità di difenderla.

MOLOTOV AFFRETTA I TEMPI PER LA PACE AUSTRIACA

Una conferenza a Vienna sollecitata dall' U. R. S. S.

Dopo la firma del trattato il Governo di Mosca appoggerebbe l'entrata dell'Austria nelle Nazioni Unite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 19

La Russia ha proposto una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, con la partecipazione di un rappresentante dell'Austria, da tenersi a Vienna, per esaminare e firmare il trattato di Stato austriaco.

Ecco il testo di tre note identiche consegnate oggi a Mosca da Molotov ai tre rappresentanti occidentali:

«Il Governo sovietico ritiene necessario attirare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti su quanto segue: Dal 12 al 15 aprile, a Mosca, hanno avuto luogo delle conversazioni tra il Governo sovietico e la delegazione governativa della Repubblica d'Austria, diretta dal Cancelliere federale Raab. Attraverso lo scambio di vedute che ha avuto luogo, è stato constatato che attualmente esiste la possibilità di portare a termine il regolamento del problema austriaco e di concludere il trattato di Stato con l'Austria. Ciò permetterà di ristabilire interamente l'indipendenza dello Stato austriaco democratico e costituirà un apprezzabile contributo all'opera di rafforzamento della pace in Europa.

«Il Governo sovietico esprime la speranza che il Governo degli Stati Uniti, da parte sua, apporterà il proprio contributo a una intesa indispensabile tra i Governi delle quattro potenze e il Governo austriaco, per la conclusione del trattato di Stato austriaco. Il Governo sovietico ritiene opportuno che una conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia, della Granbretagna e dell'URSS, con la partecipazione di un rappresentante austrico, sia convocata nel più prossimo avvenire per esaminare il problema della conclusione del trattato di Stato relativo allo stabilimento di un'Austria indipendente e democratica e per la firma di detto trattato. La città di Vienna è proposta come luogo di convocazione di questa conferenza. Il Governo sovietico — conclude la nota — sarà riconoscente al Governo degli Stati Uniti di un pronto riscontro a questa proposta».

Nel consegnare le note, Molotov ha informato i tre diplomatici circa lo svolgimento dei negoziati austro-sovietici di Mosca. Egli ha evocato l'insieme del problema austriaco, ha insistito sull'importanza delle garanzie relative all'indipendenza dell'Austria ed ha accennato al parallelo che si stabilirebbe tra il futuro status dell'Austria e lo status della Svizzera.

L'invito sovietico non è giunto inaspettato a Vienna. Nel corso dei colloqui di Mosca è probabile che il Governo russo abbia accennato all'intenzione di redigere una nota del genere. Piuttosto inaspettata è stata la data di consegna. L'invito russo arriva infatti una settimana prima dell'invito ufficiale che verrà espresso il 28 aprile dal Parlamento austriaco alle quattro grandi potenze di riunirsi in conferenza a Vienna. Probabilmente Mosca ha seguito fini propagandistici con la nota odierna: dimostrare, cioè, alla Germania e agli altri paesi più o meno interessati che quando la Russia decide un gesto conciliante lo porta anche a termine al più presto.

Qualche lieve timore è stato avanzato oggi a Vienna su come gli alleati accoglieranno la nuova mossa di Mosca. Era intenzione di Washington, Parigi e Londra infatti di esaminare gli ultimi sviluppi del trattato di pace in una conferenza di Ambasciatori prima di convocare la riunione decisiva dei Ministri degli Esteri. L'invito di Mosca è destinato invece a bruciare le tappe saltando da piè pari la «conferenzetta» degli Ambasciatori.

L'Unione Sovietica ha promesso di appoggiare la candidatura dell'Austria alle Nazioni Unite, dopo la firma del trattato. Nel darne l'annuncio il Ministro degli Esteri austriaco Figl ha specificato che la promessa russa è stata formulata nel corso delle trattative svoltesi nella capitale sovietica. L'annuncio di Figl, dato a un giornalista danese nel corso di un'intervista, è stato diramato dal servizio stampa del partito popolare conservatore.

A. M.

FAVOREVOLI GLI S. U. a una rapida conclusione

Washington, 19

Il Dipartimento di Stato americano ha diramato alla stampa una dichiarazione ufficiale nella quale si afferma tra l'altro che gli Stati Uniti sono lieti d'apprendere che il Governo sovietico sembra ormai cercare urgentemente la conclusione di un trattato di Stato che renderà all'Austria la sua sovrana indipendenza cui ha diritto. Il Governo americano insieme a quello britannico e francese sta già esaminando i metodi più rapidi per giungere ad una sollecita conclusione del trattato di Stato per l'Austria.

L'Ambasciatore d'Austria Gruber ha avuto un colloquio di mezz'ora con il Segretario di Stato Dulles. Gruber ha dichiarato che il Governo americano è desideroso di agire il più rapidamente possibile al fine di rendersi conto delle possibilità di concludere il trattato di Stato austriaco. Richiesto di precisare se Dulles avesse dato prova di ottimismo per quanto riguarda la prossima conclusione del trattato austriaco, Gruber ha risposto: «Dulles non sembra pessimista e non ha peccato per eccesso di ottimismo».

UNA CLAUSOLA DEL TESTAMENTO DEL GRANDE SCOMPARSO

Il cervello di Einstein sottoposto a un'analisi scientifica a Princeton

Bandiera a mezz'asta sulla cittadella del New Jersey

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Il cervello che concepì la teoria della relatività sarà sottoposto a un rigoroso esame scientifico. Delle varie clausole del testamento di Alberto Einstein è stata finora resa nota soltanto quella che ordinava, prima della cremazione, la rimozione del contenuto della cavità cranica perchè fosse esaminato nella possibilità che lo studio offra alla scienza qualche elemento per determinare le ragioni per cui da tale organo uscì tanta intelligenza.

Ci vorranno un paio di mesi per completare le ricerche e l'uomo cui è stato dato l'incarico, il prof. Harvey, dell'Università di Princeton, ha detto di non avere molte speranze di riuscire a risolvere il mistero che tante volte si è cercato di scoprire: cosa sia, nella struttura fisica o chimica o nella combinazione delle due, che assegna al cervello di alcuni uomini quella forza speculativa e creativa il cui prodotto viene definito col nome di genio.

Il peso, le dimensioni, il colore, la profondità delle circonvoluzioni non danno alcuna indicazione di super intelligenza; la storia medica è piena di dati in base ai quali risulta che uomini qualificabli «geni» avevano una massa cerebrale minore della media. Vi sono dati che registrano pesi e volumi superiori al normale (che per un uomo adulto è di 1500 grammi) in casi di completa idiozia. Lo studio che sarà fatto nei laboratori di anatomia si accentrerà soprattutto sulle circonvoluzioni: esse saranno fotografate in bianco e nero ed a colori. La prima parte dell'analisi sarà costituita da un esame esterno, operazione che richiederà circa tre giorni, dopodichè si comincerà il lavoro più complicato: esami microscopici e chimici che richiederanno otto settimane. In vista dell'interesse mondiale per la persona di Einstein, è stato annunciato che alla fine delle analisi di laboratorio sarà pubblicato un rapporto completo sui rilevamenti scientifici che saranno fatti.

La figliastra di Einstein, Margot, con la quale egli visse fino all'ultimo, è stata trattenuta nell'ospedale di Princeton, dove lo scienziato è deceduto, ma si prevede che verrà dimessa quanto prima. Per i funerali del grande genio scomparso non sono stati indetti servizi religiosi, per quanto si sapesse che egli non era ateo.

All'Istituto di Princeton per il progresso degli studi la bandiera è sventolata ieri a mezz'asta: era in quel Centro che Einstein lavorava, ed oggi tutti i dipendenti sono sfilati a capo chino di fronte all'ufficio, ormai chiuso, in cui Einstein elaborava le sue complesse equazioni matematiche. I dirigenti dell'Istituto hanno detto che è ancora troppo presto per annunciare se il suo ufficio verrà chiuso per essere riservato alla memoria del grande scienziato

Riti religiosi a suffragio di Einstein saranno celebrati venerdì prossimo nel recinto dell'Istituto di Princeton, ad opera del rabbino Irving M. Levy.

La notizia dell'analisi scientifica dal cervello di Einstein è stata data a New York: si è detto anzi in un primo tempo che l'analisi sarebbe stata compiuta in un ospedale della città: senonchè John Kauffman, amministratore dell'ospedale di Princeton dove è morto Einstein, informato della notizia, ha dichiarato: «Il cervello di Einstein non uscirà dal mio ospedale».

Kauffman ha affermato che il cervello resterà a Princeton conservato in una soluzione per un certo numero di giorni affinchè acquisti una certa durezza prima che specialisti patologi inizino le loro ricerche. Kauffman ha aggiunto che questi lavori verranno affidati al dottor Thomas Harvey di Princeton.

Le proposte per l'Austria

Dichiarazioni di Eden sulla nota sovietica

Londra, 19

Eden ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che «il Governo inglese dà il benvenuto alla dichiarazione contenuta nel comunicato di Mosca del 15 aprile, con la quale i Governi austriaco e sovietico annunciano il loro desiderio di giungere ad una rapida conclusione del trattato austriaco».

«Il prossimo passo — egli ha aggiunto — consisterà in un esame compiuto dai rappresentanti dei quattro Governi responsabili, e con la partecipazione austriaca, delle proposte avanzate dal Governo sovietico: spero che questo esame avrà inizio molto presto e che in seguito ad esso sarà possibile procedere alla conclusione ed alla firma del trattato». La dichiarazione di Eden non fa riferimento diretto alla nota odierna inviata dalla Russia agli occidentali.

Terminato lo sciopero dei quotidiani a Londra

Londra, 19

Lo sciopero dei giornali londinesi è terminato questa sera. Gli undici grandi quotidiani della capitale riprenderanno probabilmente le pubblicazioni giovedì.

La riunione odierna protrattasi per circa otto ore, è stata decisiva. La riassunzione del lavoro è stata concordata su queste basi: gli operai accettano la offerta dei proprietari, ma questi si impegnano a negoziare con i sindacati i termini della richiesta che ha determinato lo sciopero. Le trattative al riguardo dovranno cominciare non oltre otto settimane dopo la riassunzione del lavoro.

Si spera che questa possa avere luogo domani sera, in tempo per le edizioni del mattino di giovedì. Si è così conclusa la vertenza che fino a poche ore fa aveva fatto temere che l'Inghilterra dovesse affrontare una importante campagna elettorale senza la voce della stampa.

I giornali quotidiani londinesi hanno una tiratura oscillante fra i sedici e i venti milioni di copie e sono letti dai due terzi della popolazione del Regno Unito.

Nuovi provvedimenti del Consiglio dei Ministri

DECENTRAMENTO DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA — MISURE A FAVORE DELLA PESCA

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale alle ore 9 sotto la presidenza del Presidente del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato, nel quadro dei provvedimenti intesi ad attuare il decentramento amministrativo, uno schema di decreto riguardante i servizi del Ministero dell'Agricoltura e delle offerte. Al riguardo viene stabilito che numerosi poteri, ora spettanti all'amministrazione centrale, vengano demandati per delega agli Ispettorati regionali e provinciali per l'agricoltura e agli Ispettorati regionali e dipartimenti delle foreste. Alle Amministrazioni provinciali sono decentrate numerose facoltà dell'Amministrazione statale in materia di caccia e pesca, mentre alcuni poteri in merito alla bachicoltura e olivicoltura sono attribuiti alle Camere di commercio, industria ed agricoltura.

Su proposta del Ministro per l'Interno sono stati approvati: un disegno di legge con il quale viene istituito un apposito distintivo d'onore, denominato «al merito civile» consistente in una medaglia d'oro, d'argento o di bronzo, allo scopo di premiare azioni che rivestono elevato carattere di altruismo; un disegno di legge recante provvidenza per la sistemazione in ruolo del personale assunto in servizio temporaneo di polizia negli anni 1948 e 1951.

Il Ministro per la P.I. ha presentato due schemi di decreti: uno mira a consentire la sistemazione in ruolo dei professori di scuole ed istituti di istruzione secondaria che abbiano conseguito l'idoneità nei concorsi per titoli ed esami a cattedre di insegnamento; il secondo autorizza il Ministro per la P.I. a bandire un concorso speciale per esame e titoli a 350 posti di direttore didattico in prova, riservato ai maestri elementari con almeno sei anni di servizio di ruolo, forniti del prescritto titolo di studio e che abbiano esercitato per almeno tre anni e con la massima qualifica l'incarico di una direzione didattica.

Per la pesca è stato approvato un disegno di legge con il quale si provvede ad aumentare di 1.200 milioni lo stanziamento destinato a favorire, a mezzo di contributi, lo sviluppo e la rinnovazione del naviglio peschereccio. Il provvedimento è inteso ad incoraggiare la costruzione di navi da pesca, alleviando l'attuale crisi di disoccupazione del settore dell'industria delle costruzioni navali in legno. Un altro disegno di legge ripristina il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci, allo scopo di non interrompere l'attuale fase di ripresa del predetto settore produttivo.

Infine, sono state abrogate le norme che disciplinano l'esercizio dell'attività di spedizioniere, sopprimendo così ogni vincolo all'esercizio di tale attività.

AUTOREVOLE INTERVENTO ALLA CAMERA SUL PROGETTO TREMELLONI

PELLA CONSIGLIA UN RIESAME della legge fiscale in commissione

Critiche negative mosse all'introduzione del giuramento Reverente omaggio del Senato al genio di Einstein

Roma, 19

La scomparsa di Alberto Einstein è stata oggi ricordata con commosse parole anche al Senato. Il socialista Alberti ha affermato che il sommo scienziato sublimò il metodo sperimentale dandogli a teatro non più il chiuso dei laboratori ma l'universo intero.

Il Ministro Tupini ha detto che il Governo italiano vuole essere presente all'esaltazione del genio che con la sua opera ha additato all'umanità il cammino da compiere sulla via del progresso e della pace. Infine, il Vicepresidente Molè ha definito Einstein un campione della libertà.

Riprendendosi poi la discussione sui bilanci finanziari, il comunista Montagnani ha affermato che per fare una politica nazionale degli idrocarburi occorre resistere nel più fermo dei modi ai tentativi del capitale straniero di impadronirsi delle nostre fonti di energia. Il sen. Marina del MSI ha sollecitato un indirizzo politico-economico maggiormente produttivistico che stimoli soprattutto le iniziative private. Il socialista Mariotti ha sostenuto dal suo canto che l'aumento del reddito nazionale non si è tradotto in concreti benefici per le classi lavoratrici.

A Montecitorio, tra i sei oratori intervenuti a parlare sulla perequazione tributaria vi è stato anche l'on. Pella, che da quando ha lasciato il banco del Governo ha preso oggi la parola per la seconda volta in seduta pubblica, provocando viva curiosità fra il pubblico e attenzione fra i colleghi.

L'on. Pella ha riconosciuto l'opportunità di integrare la riforma tributaria del 1951, ma ha manifestato il timore che la legge Tremelloni, nonostante i principi che la informano, finisca per colpire più i piccoli e medi contribuenti che i grossi evasori. «Se così fosse — ha detto l'ex Presidente del Consiglio — questa legge si muoverebbe in senso contrario a quella del 1951, che voleva creare un nuovo clima di fiduciosi rapporti tra il Fisco ed i cittadini».

Dopo avere criticato l'adozione del giuramento come mezzo di prova per la sproporzione fra i risultati che esso può dare ed il turbamento psicologico che provocherà fra i contribuenti onesti, l'on. Pella ha affermato che le sanzioni devono essere comminate con il massimo discernimento, perchè non divengano uno spauracchio per tutti i contribuenti. Ancora più delle leggi drastiche e delle sanzioni è consigliabile dotare l'amministrazione finanziaria di mezzi idonei per una azione a fondo. Concludendo, ha suggerito di rinviare la legge in commissione per compiere un più approfondito esame tecnico del provvedimento: più [illegible] il risparmio e l'iniziativa privata.

Il Ministro Tremelloni ha presentato oggi alla Camera il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro dal Parlamento del disegno di legge recante la proposta di aumento per le tasse automobilistiche. Così il disegno di legge è stato cancellato dall'o.d.g.

Le ragazze-squillo di Roma
Supplemento di indagini dopo una segnalazione anonima

Roma, 19

Si attendeva da un giorno all'altro il deposito della requisitoria del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, Pubblico Ministero nell'istruttoria «Scoglio», quando stamane improvvisamente i giornalisti hanno appreso che il giudice istruttore dott. Scardaccione aveva convocato nel suo ufficio, a Palazzo di Giustizia, Margherita Fantini, la compiacente affittacamere, Giuliana Marcon e Lucia Carducci, due ragazze squillo. [illegible] Il dott. Mirabile, quindi, ha chiesto al dott. Scardaccione d'interrogare ancora in merito le due donne sulla scorta del nuovo elemento segnalato, si dice, da un anonimo all'autorità giudiziaria.

Nulla si è saputo, naturalmente, dato il segreto istruttorio, in merito all'interrogatorio cui Margherita Fantini, Giuliana Marcon e Lucia Carducci, sono state sottoposte stamane per circa mezz'ora da parte del dott. Scardaccione.

Tragico suicidio a Milano

Una demente si lancia nel vuoto dal nono piano

PRIMA DI SPICCARE IL VOLO HA USTIONATO IL MARITO CON L'ACQUA BOLLENTE

Milano, 19

Un raccapricciante episodio della follia si è verificato, verso le 4 del mattino, al numero 8 di corso Concordia. In un appartamento al nono piano abitavano da qualche tempo i coniugi Umberto Fanin, di anni 60, da Trieste, e Antonietta Miniussi, di 58 anni, nativa di Pola. I due si erano sposati trent'anni or sono: un matrimonio felice. Ma ultimamente la signora aveva dovuto essere ricoverata in una casa di cura psichiatrica, perchè in preda ad una forte depressione. Essa era stata poi dimessa, ma in questi ultimi giorni il male aveva ripreso con sintomi allarmanti, per cui il marito aveva deciso di far visitare la moglie da uno psichiatra. Pare che proprio a questo proposito fosse insorta ieri sera una lite fra i due coniugi. Poi, entrambi si erano coricati.

La Miniussi, verso le 3 del mattino, si è alzata, si è recata in cucina, agendo evidentemente in stato di irresponsabilità, ha riempito d'acqua una grossa pentola, l'ha messa sul fornello del gas, ha atteso l'ebollizione e poi è tornata in camera da letto zitta zitta ed ha rovesciato addosso al marito che dormiva tutta l'acqua bollente.

Svegliato fra lancinanti dolori, il Fanin non è riuscito a rendersi immediatamente conto di quanto era accaduto; tuttavia fece in tempo a scorgere la moglie dirigersi di corsa verso lo stanzino da bagno. Un attimo dopo la demente ha aperto la finestra e si è lanciata nel vuoto; prima di compiere il pauroso volo aveva preso con sè alcuni pacchetti di banconote per un valore di circa trecentomila lire e tutti i gioielli che possedeva.

Il corpo della donna con un salto di trenta metri è andato a sfracellarsi sulle pietre del cortile dopo avere urtato contro una cancellata di ferro. Essa è morta all'istante. Il Fanin è stato ricoverato al Policlinico, dove i sanitari gli hanno riscontrato ustioni guaribili in una ventina di giorni.

Che la donna fosse malata di mente lo dimostra anche una ossessiva forma di gelosia con cui perseguitava il marito.

Due morti in Grecia per un forte terremoto

Atene, 19

Due persone sono morte e sessanta sono rimaste ferite durante un terremoto che ha colpito la Grecia continentale da Atene a Trikkala e da Corinto a Volos, provocando gravi danni. L'epicentro della scossa è stato localizzato a 165 chilometri a nord-est di Atene, nella depressione dell'arcipelago delle Sporadi.

A Volos, l'ospedale municipale, gravemente danneggiato, ha dovuto essere evacuato. Danni sono segnalati anche a Istia, porto settentrionale dell'Eubea, e in villaggi delle Sporadi.

Il Presidente del Vietnam meridionale, Ngo Dinh Diem, prega per l'unità del paese nella cappella del suo palazzo a Saigon

IL NUOVO BILANCIO ALLA CAMERA DEI COMUNI

FORTI RIDUZIONI FISCALI annunciate in Inghilterra

Butler accusato di «speculazioni elettorali» dall'opposizione laburista - Misure popolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

«Il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha sparato oggi il primo colpo di cannone della battaglia elettorale»: questo un tipico commento che abbiamo sentito fare stasera in ambiente giornalistico, dopo il «discorso del bilancio» pronunciato nel pomeriggio alla Camera e che contiene l'annuncio di importanti riduzioni delle imposte dirette. Queste riduzioni, che avranno fra l'altro l'effetto di togliere dalle liste dei contribuenti ben due milioni e mezzo di persone, e che costeranno allo Stato inglese un totale di 155 milioni di sterline all'anno, verranno incluse — a differenza di quanto ci si attendeva fino a ieri sera negli ambienti di Westminster — in un brevissimo progetto di legge che comprenderà anche l'unico altro cambiamento d'importanza nel discorso di Butler — ossia la riduzione dal 50 per cento al 25 per cento dell'imposta sugli acquisti per alcuni tipi di tessuti. Questo progetto di legge verrà sottoposto al principio della settimana prossima alla Camera dei Comuni, che quindi dovrebbe ratificarlo in tempo prima dello scioglimento del Parlamento, fissato al 6 maggio prossimo.

Butler non si limiterà cioè a chiedere al Parlamento di rinnovare l'autorizzazione necessaria affinchè lo Stato possa continuare ad esigere il pagamento delle imposte, ma domanderà altresì l'approvazione di questa riduzione delle tasse che è al centro del suo bilancio.

E' indubbio che stasera molti deputati conservatori si aspettano che questa misura li aiuterà enormemente nella campagna elettorale, e si dimostrerà efficace soprattutto su quegli strati della piccola borghesia inglese incerti fra conservatori e laburisti, e che costituiscono il cosiddetto «voto fluttuante», che decise in verità l'esito di molte elezioni in Inghilterra. Qualcuno è arrivato al punto di dire: «Butler oggi ha vinto le elezioni per i tories», ma i giudizi di questo genere possono dimostrarsi alquanto avventati, o per lo meno prematuri.

E' in questo senso, comunque, che il Cancelliere dello Scacchiere ha oggi «sparato il primo colpo di cannone», anche se è da ritenersi che il suo bilancio sarebbe stato lo stesso, anche senza elezioni imminenti (opinione questa non condivisa, si direbbe, dal vice «leader» laburista Morrison che ha risposto oggi alla Camera brevemente a Butler e lo ha accusato di «cinismo», nel senso di opportunismo propagandistico).

Il Cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso ha tracciato un quadro piuttosto ottimista dell'economia britannica, che ha continuato ad espandersi durante tutto il 1954: la produzione industriale è aumentata di oltre il 6 per cento in un anno e di altrettanto sono saliti i salari reali dalla fine del 1954 ad oggi: il risparmio ha compiuto lo scorso anno un notevole balzo in avanti, vi è tuttora piena occupazione, le esportazioni aumentano. E' vero però che anche le importazioni aumentano, e più rapidamente, il che ha creato preoccupazioni per lo stato della bilancia dei pagamenti inglese, ma il Cancelliere ha detto di ritenere che le misure adottate nel febbraio scorso (e di cui la principale era stata l'aumento del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra) avevano però già avuto il loro effetto, producendo una ripresa della sterlina sul mercato internazionale.

In definitiva, e tenendo conto del fatto che lo scorso anno vi è stato un attivo del bilancio dello Stato di 433 milioni di sterline; e che per il prossimo anno è pure in previsione un attivo di 282 milioni, il Cancelliere ha annunciato nuove misure per la riduzione delle imposte dirette: la riduzione-base è di sei «pennies» per ogni sterlina di guadagno (ossia del due e mezzo per cento). Viene inoltre elevato il limite del reddito tassabile e particolari agevolazioni sono previste per le persone sposate con figli.

L'altro cambiamento, che consiste in una riduzione dal 50 al 25 per cento dell'imposta sugli acquisti per quel che riguarda un certo numero di prodotti tessili non di lana, mira direttamente a portare aiuto all'industria tessile del Lancashire, che si trova in questo periodo in gravi difficoltà economiche.

ARRIGO LEVI

Linda Christian chiede il divorzio da T. Power

Santa Monica, 19

L'attrice Linda Christian ha chiesto il divorzio da suo marito Tyrone Power per «estrema crudeltà mentale». La richiesta dichiara che i due coniugi sono separati dall'ottobre scorso. Linda Christian chiede che le vengano affidati i due figli nati dal matrimonio con Tyrone Power, Romana, di tre anni e mezzo e Taryn, di 18 mesi. Ella chiede gli alimenti per se e per i figli e che le vengano attribuiti tutti i beni di proprietà comune.

Tyrone Power è già divorziato dall'attrice Annabella, alla quale corrisponde 50 mila dollari all'anno per alimenti.

Celebrate ad Amman le nozze di Re Hussein

Amman, 19

La celebrazione delle nozze di Re Hussein di Giordania e della Principessa Dina Abdel Hamid si è svolta nel palazzo della Regina madre Zein, ad Amman, alle 16 di questo pomeriggio (ora locale).

La Principessa Dina è figlia del Principe Abdel Hamid al Awn originario dell'Arabia saudita e residente in Egitto. Essa è nata ed è stata allevata al Cairo dove ha frequentato il collegio inglese «St. Claire» e ha proseguito i suoi studi in Granbretagna. E' in questo paese che Re Hussein ha incontrato la Principessa Dina, nel 1952. Egli aveva 17 anni e seguiva i corsi dell'Università di Harrow, mentre la Principessa, di due anni maggiore, compiva i suoi studi a Cambridge

Un razzo «satellite» creato da Messerschmidt

Madrid, 19

Il quotidiano madrileno «Ya» annuncia che tra le «prossime realizzazioni» del costruttore di aerei Messerschmidt, figura un «proiettile-razzo satellite». Questo razzo sarebbe composto di tre pezzi, il primo dei quali si staccherebbe dal corpo del razzo quando questo raggiunga la altezza di 400 chilometri. Il secondo pezzo sarebbe lanciato, a sua volta, a un'altezza di diecimila chilometri: a questa altezza l'ultima parte di cui è composto il razzo si fermerebbe e si metterebbe a ruotare attorno alla terra a una velocità di otto chilometri e seicento metri al secondo. «Questo satellite» conclude il giornale «Ya», potrebbe essere munito di placche di alluminio destinate a riflettere la luce del sole. Gli effetti di queste placche dovrebbero essere distruttori». Come è noto l'ingegnere tedesco Messerschmidt è attualmente nel consiglio d'amministrazione della fabbrica «Hispano Aviacion» ed effettua tutti gli anni un soggiorno di cinque mesi in Spagna, ove egli dirige la costruzione di aerei da caccia a reazione

IMRE NAGY, PREMIER DEL «BENESSERE COMUNISTA»

LOTTÒ FINO ALL'ULTIMO PER NON CEDERE IL POTERE

Al «leader» ungherese detronizzato non mancarono le occasioni di opporsi alla politica radicale dei seguaci di Mathias Rakosi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 19

La clamorosa caduta di Imre Nagy e di Farkas non significa che il capitolo del trapasso in Ungheria dal potere moderato a un regime più radicale sia concluso. Altri funzionari e personalità politiche seguiranno la sorte del Premier e del suo Ministro della Difesa ed i cambiamenti di personale nelle cariche e in seno al partito saranno estesi anche agli ordinamenti più bassi. Oggi per esempio è stata comunicata la sostituzione del Ministro plenipotenziario ungherese a Vienna Lenard Szery, il quale sarà sostituito dall'attuale Ministro a Stoccolma Friegyes Pulja.

Quanto sta succedendo in Ungheria non è un semplice cambio della guardia. La frattura in seno al partito e quindi al Governo è più profonda di quanto potrebbe sembrare a prima vista e di quanto forse si pensava nell'Ungheria stessa. Imre Nagy non è una figura isolata ma rappresenta tutta una corrente non povera di seguaci. Quando il 4 luglio del 1953 egli è salito al potere prendendo il posto del dittatore Rakosi molti hanno pensato ad uno dei tanti cambiamenti di persona senza sensibili conseguenze per l'Ungheria. Si trattò invece [illegible] di un periodo di relativo benessere per l'Ungheria. In un clamoroso discorso Nagy ha proclamato la necessità di aumentare la produzione dei beni di consumo a scapito dell'industria pesante, ha stigmatizzato la politica di coercizione fin allora seguita nei confronti dei contadini ed ha annunciato che coloro che avrebbero voluto uscire dalle fattorie collettive sarebbero stati liberi di farlo senza tema di persecuzioni o pressioni.

Queste promesse sensazionali sono rimaste naturalmente in gran parte lettera morta e già un mese dopo Matias Rakosi, dalla sua posizione di segretario del partito, si rivolgeva contro la politica del nuovo Premier. Tuttavia molto è stato fatto per sollevare il tenore di vita ungherese. Il rifornimento alimentare fu aumentato, furono aperti locali di divertimento nella capitale tanto che osservatori occidentali in visita a Budapest nel marzo scorso hanno potuto constatare una certa «facilità» di vita, [illegible] a Praga e nelle altre capitali orientali. In questo relativo benessere è andata ingrandendosi la frattura fra Nagy e Rakosi, fra partigiani del regime moderato e quelli della linea più dura, una frattura che non è altro che il parallelo della divergenza a Mosca fra i moderati di Malenkov e i radicali di Krusciov.

Quando Rakosi, dopo mesi di inattività in pubblico, è tornato a Budapest da un soggiorno a Mosca poco prima di Natale, [illegible] di Nagy in nome di una più stretta disciplina nello Stato e nel partito, [illegible] interpretare questo fatto come il presupposto di un cambiamento nella politica sovietica. Le parole di Rakosi erano dettate da Kruscev e significavano un aumento della sua influenza nel Governo di Mosca. Poche settimane dopo in una sensazionale seduta del Governo sovietico Malenkov dava le sue dimissioni, firmando implicitamente anche la condanna di Nagy.

Il 19 febbraio Radio Budapest comunicava che il Premier era affetto da una forma di trombosi coronaria e non avrebbe potuto riprendere la sua attività che nella seconda metà di aprile; a Vienna si parlò subito di «malattia politica» del Primo Ministro. Prima ancora di riprendere in pieno la sua attività il partito lo escluse dal comitato centrale e il Governo gli revocò la carica di Presidente del Consiglio.

Questo allontanamento non è stato però così facile come quello di Malenkov in Russia. Imre Nagy ha lottato fino all'ultimo per mantenere la sua posizione. Tre settimane fa era sembrato addirittura per un momento che Nagy potesse sconfiggere il ribelle Rakosi. In occasione della sua visita a Budapest, l'esperto sovietico per gli affari ungheresi Shushlov ha stranamente appoggiato la causa del Premier, il quale è stato festeggiato il 4 aprile, decennale della liberazione della capitale, con la stessa pompa di Rakosi. Ma è stato solo il canto del cigno. Il 15 aprile il comitato centrale del partito, riunitosi in seduta, ha invitato Nagy a dare le dimissioni, usando press'a poco la formula di Malenkov.

Da indiscrezioni trapelate a Vienna pare che Nagy si sia rifiutato di obbedire, chiedendo di rimanere al potere, onde continuare la sua linea politica. Di fronte a questa ostinazione il comitato centrale, vale a dire Rakosi, ha dovuto ricorrere alla forza ed espellere Nagy d'autorità, facendogli togliere tre giorni dopo dal Parlamento ogni carica politica.

Imre Nagy è considerato come un uomo finito. La sua linea politica seguita, a differenza di tanti capi comunisti, non per opportunismo ma per convinzione personale, non va più d'accordo con quanto vuole Mosca.

Hegedus, nominato al posto di Imre Nagy, è un giovane della politica; ha solo quaranta anni. Egli è stato Ministro dell'Agricoltura nel primo periodo del Governo di Nagy. Più tardi, probabilmente prevedendo gli sviluppi delle direttive di Mosca, ha preferito allontanarsi dal Governo rimanendo in ombra come vice Primo Ministro. L'avere oggi raggiunto la massima carica del paese non significa per lui un aumento di potere. Hegedus, così si pensa a Vienna, non sarà che un fantoccio presentato da Rakosi al popolo ungherese. E' lo stesso Rakosi a muovere le fila dietro il sipario, non potendo permettersi per il momento di apparire in pubblico per la sua estesa impopolarità fra gli ungheresi.

ARRIGO MAUCCI

Una condanna a morte per furto in Jugoslavia

Belgrado, 19

Un autista sloveno è stato condannato a morte per impiccagione dal tribunale di Maribor per avere reiteratamente sottratto alla fabbrica in cui lavorava e rivenduto per proprio conto derivati dalla nafta per un valore complessivo di quattro milioni di dinari. Tre suoi complici sono stati condannati a 4, 10 e 20 anni di carcere.

LA RIPRESA DEL PROCESSO RICCARDI A VENEZIA

TRE MEDICI IN TRIBUNALE per cooperazione in omicidio

Varie ipotesi sulle cause della morte di un agente di P. S. in una clinica del Lido

Venezia, 19

Un processo del più vivo interesse, atteso con curiosità particolarmente negli ambienti sanitari, sarà ripreso domani mattina al Tribunale di Venezia. Esso riguarda la vicenda dell'agente di P.S. Martino Riccardi, morto una ventina di ore dopo essere stato operato di emorroidi, e vede sul banco degli accusati i medici: il prof. Carlo Giorgi e i dottori Donato Terlizzi e Antonio Fonzago. A costoro viene contestata l'accusa di cooperazione in omicidio colposo per avere il prof. Giorgi, direttore sanitario del «Solarium» al Lido di Venezia, consapevole della negligente assenza del medico di guardia dott. Terlizzi, lasciato l'infermo Martino Riccardi alla inesperta assistenza del praticante medico Fonzago (allora studente di sesto anno e presentemente medico interno all'Ospedale di Treviso), omettendo di conseguenza di prestare quelle cure specifiche che il grave urgente caso richiedeva, e il Fonzago per avere — prestando per imperizia all'ammalato cure e farmaci inadatti al caso — cagionato la morte del Riccardi».

Il fatto avvenne la mattina del 21 marzo 1953. Il Riccardi era entrato tre giorni prima al «Solarium». Subiti vari esami per saggiare la sua capacità di sopportare l'intervento chirurgico, era stato convenientemente anestetizzato e operato dal prof. Giorgi alle ore 16 del 20. A operazione finita venne riportato nella sua stanza: cessato l'effetto della narcosi lo si vide in preda ad agitazione violenta, si dovette legarlo, mani, piedi e ventre. Era senza conoscenza e gridava. Per calmarlo gli si praticò anche un'iniezione di Brolumin. Verso le 6 del mattino il povero Riccardi entrò in coma e cinque ore dopo spirava.

Il processo ebbe inizio il 21 marzo scorso ma poi fu rinviato per dare tempo ai periti di rispondere ad alcuni quesiti avanzati sia dal P. M. che dalla Difesa. La perizia già fatta a suo tempo dai dottori Martelli e Baldi, aveva concluso formulando tre ipotesi sulle cause della morte: sepsi acutissima dovuta a polmonite o encefalite; farmacointolleranza da barbiturici; intossicazione acuta da barbiturici. Il P. M. aveva domandato che i periti riferissero sulla intensità della psicosi postoperatoria, la durata e il decorso della stessa nei casi d'interventi emorroidali, mentre l'avv. Virotta per la Difesa aveva presentato i seguenti quesiti: quale sia la durata normale del dolore postoperatorio in interventi di ablazioni di emorroidi esterne e interne; se il dolore postoperatorio dipendente dalle suddette operazioni si presenti con particolare intensità e vari da individuo a individuo; se lo stato di eccitazione postoperatorio presentato dal Riccardi possa venire attribuito al dolore derivato dall'operazione; se tale stato di eccitazione debba essere considerato come sintomo di una particolare gravità.

Nel corso della prima udienza avevano deposto i sanitari in causa. Il dott. Fonzago aveva fatto la cronistoria di quella notte. Secondo le istruzioni lasciategli dal prof. Giorgi praticò al paziente, alle ore 19.30, l'iniezione di brolumin. Vedendo che l'infermo era sempre agitato, telefonò due volte a casa del prof. Giorgi per informarlo. Il paziente era sempre senza conoscenza e gridava, ma credette che stesse attraversando la normale crisi post'operatoria più acuta in quanto l'intervento era stato molto doloroso. Ordinò anche delle iniezioni di morfina e canfora. Poi andò a coricarsi. Alle 6.30 fu svegliato dalla infermiera di turno la quale gli annunciò che l'infermo era in stato comatoso. Telefonò al prof. Giorgi e poi al dott. Terlizzi il quale accorse immediatamente.

Il prof. Giorgi aveva affermato che, l'intervento avendo avuto un decorso normale, non c'era motivo di preoccuparsi dell'agitazione del paziente

Il dott. Terlizzi aveva poi riferito che l'ammalato non aveva nessuna alterazione nè prima nè dopo l'operazione. Quella sera, come il solito, dopo essere stato al letto dei degenti, verso le 7 lasciò il «solarium»

MALGRADO L'ACCANITA CACCIA AL BANDITO

Altre 2 persone ferite dal «mostro» di Presinaci

Il Questore di Catanzaro Aguenci prende la direzione della battuta

Vibo Valentia, 19

Il «mostro» di Presinaci, l'assassino di cinque persone, non è stato ancora catturato. Benchè braccato dai carabinieri e all'estremo delle forze, egli ha ripreso questa sera la sua folle «corsa all'omicidio» ferendo gravemente i coniugi Francesco Badolato, di 46 anni, e Rosina Valente, di 40. La Valente, che è sorella di un medico chirurgo di Vibo Valentia, il dott. Domenico, e suo marito Francesco rientravano a piedi verso le 11,30 da Paravati, dove avevano visitato un congiunto infermo, quando da un macchione, ai margini della via campestre lungo la quale si dirigevano verso Presinaci, è sbucato il «mostro» col moschetto spianato. Prima che gli aggrediti avessero il tempo di fuggire Serafino Castagna ha premuto il grilletto con fredda precisione, colpendo all'addome la donna e ad una gamba l'uomo, il cui cappello è stato inoltre forato da parte a parte da un proiettile.

Compiuto il crimine, il Castagna si è rintanato nella boscaglia, mentre sulle sue tracce si sono lanciati alcuni dei carabinieri che in ordine sparso, presidiano la zona. Gli inquirenti stentano ormai a seguire il filo conduttore degli infami disegni del Castagna. La voce secondo la quale anche la Valente e il Badolato avrebbero deposto contro di lui nel corso delle indagini sul tentato omicidio ai danni di Gian Domenico Castagna non trova infatti conferma. A Presinaci, corre di bocca in bocca la voce secondo cui il «mostro» avrebbe gridato, prima di far fuoco contro le sue due ultime vittime: «Devo prima uccidere tutti i miei nemici, e poi mi costituirò!».

Il Questore di Catanzaro, dott. Aguenci, ha assunto la direzione della battuta in corso nel territorio di Vibo e di Rombiolo, ad opera dei carabinieri, delle forze di P. S. del capoluogo nonchè della polizia stradale. Il contatto con i vari reparti impegnati in quella che viene definita la più intensa caccia all'uomo di cui la Calabria sia stata teatro dal tempo del brigantaggio in poi, viene mantenuto dal Questore attraverso i gruppi interni, le compagnie, le stazioni dell'Arma dei carabinieri e la Squadra mobile, che controlla gli spostamenti delle pattuglie automontate della P. S.

Si è appreso intanto che Serafino Castagna, al suo ritorno nel dicembre del 1953 dal carcere, dove aveva scontato sei anni di reclusione per tentato omicidio nella persona di Gian Domenico Castagna, suo omonimo, era stato sottoposto per un anno a sorveglianza speciale. In questo periodo, il suo comportamento era stato conforme alle prescrizioni e non aveva dato adito a richiami o all'adozione di ulteriori misure.

Buona parte della popolazione vive rintanata nei casolari, in preda al panico.

PERSONAGGI

L'EDITORE Garzanti ha pubblicato, in questi ultimi mesi, alcuni libri di memorie molto importanti. Ne diamo conto in breve, perchè disponiamo di poco spazio, ma ognuno di essi, in realtà, meriterebbe un ampio articolo. Pullulano infatti di testimonianze interessanti e di aneddoti curiosi.

L'Aga Khan

Questo personaggio si chiama esattamente Mohammed Maulana Hayas Iman Sahib Chab, ma egli non ce lo dice: pare che questa sequela di nomi gli dia noia, e che voglia tenerla nascosta a tutto profitto del suo titolo, breve e ormai famoso. Sommettiamo che tutti quei nomi non li conosce neppure Somerset Maugham, il quale ha pur composto la prefazione al volume. A parte questa faccia di carattere anagrafico, l'Aga Khan ci dà tutte le informazioni desiderabili sulla sua famiglia, e sulle ragioni storiche e rituali per cui egli ha ereditato dai suoi avi il privilegio di essere venerato e mantenuto con bella larghezza dai musulmani di Setta Ismaelitica di tutto l'Oriente. Il gran pubblico non conosce dell'Aga Khan che le vicende matrimoniali con la bella Begum e altre signore; la passione ippica; e la sua pesatura rituale, tanti chili di cicca aga-khaniana, altrettanti chili di metalli preziosi. Ma l'uomo vale ben più di questa episodica un po' volgaruccia. E' un principe orientale di grande finezza di linguaggio, venuto su nell'India del grand'impero inglese, accolto alla Corte di «Victoria Regina Imperatrix», che ha la sua molto lunga in fatto di teologia e di ritualistica musulmana, e che giudica l'Occidente con tutta l'arguzia di un principe delle Mille e Una Notte che abbia imparato da ragazzo a portare il frack. Una sola sua osservazione rivela l'uomo: «La vita di società finita con la guerra del 1914. Per dare un'idea di questo mutamento sociale, posso dire che fra il 1898 e il 1914, 88 volte su cento se io invitavo io a una volta anfitrione; fra le due guerre il rapporto scese al cinquanta per cento, per perdere gradualmente sempre più quota; e dopo l'ultima guerra mi accorsi che non io ad invitare: nove volte su dieci».

Attlee

Il titolo dell'edizione inglese delle memorie di Attlee è «As it happened», cioè, letteralmente: «Come è andata». E' un titolo che dice subito con quale intento è scritto il libro: con l'intento di fare vedere che Attlee, non forzasse mai gli eventi, e, in certo modo, se ne lasciasse portare. L'editore Garzanti ha intitolato la traduzione: «La mia vita». C'è da temere che Attlee avrebbe trovato questo titolo troppo personale. La narrazione è condotta in tono dimesso, piano, senza alcun brillio; in complesso, dà l'impressione di una grande onestà morale, e, insieme, di una certa limitatezza di orizzonti. Attlee è di quegli inglesi per cui la troppa intelligenza è quasi sconveniente. Due cose colpiscono in questa biografia. La prima sono i particolari sulla fanciullezza di Attlee. Questo capo del laburismo è cresciuto in una grossa famiglia borghese, piena di vecchie zie; suo nonno abitava in una vecchia casa dell'epoca della Regina Anna, con grandi letti provveduti di colonnine e di baldacchino, e con molti stanzini pervasi dall'odore di sapone «Pear's»; il ragazzo crebbe in un'ampia e comoda casa borghese di Putney, in cui si succedevano le istitutrici francesi, ed infine, lo studente ad Oxford. Voi capite subito che tra il suo laburismo e quello di un Bevan passa una distanza incalcolabile. La seconda è che egli si è avvicinato al laburismo, come tanti borghesi inglesi, per ragioni morali, attraverso l'attività sociale della Chiesa anglicana, i clubs educatori dei ragazzi, eccetera. Una volta, per esempio, lasciò la sua casa paterna per andare a vivere in una misera casa di Wandsworth, dove dirigeva un club di giovani operai. Dev'essere stato il procedimento che ha agito maggiormente su di lui. Altro che il laburismo di comodo, inventato oggi tanto in Italia, come etichetta per piacere alle elezioni!

De Gaulle

In questo volume — *Memorie di Guerra* — c'è una serie di foto che mostrano il generale De Gaulle mentre passa in rassegna le prime formazioni francesi, a Londra, nel 1940. Basta un'occhiata a queste foto, per vedere che il cinquanta per cento della fortuna di De Gaulle derivò dal suo colpo di talento di essersi portato dietro a tempo, in Inghilterra, una bella uniforme completa da generale, con i gambali allacciati sul davanti, il berretto ornato delle ragne dorate, e i guanti bianchi. L'altro cinquanta per cento dipese dall'avere egli capito ciò che molti altri francesi non capirono; e ciò che, caduta la Francia, restava in piedi l'Inghilterra, e, dietro di essa, l'America. Nel libro, egli riporta il dialogo avuto con Weigand, calamità di Francia. *Weigand:* «I tedeschi passano la Somme e la Senna». *De Gaulle:* «Va bene; passano la Somme. E dopo?». *Weigand:* «E dopo c'è la Senna, c'è la Marna». *De Gaulle:* «D'accordo. E dopo?». *Weigand:* «Dopo? Ma dopo è la fine!». *De Gaulle:* «Come, la fine? E il mondo? E l'Impero?». Lasciamo stare lo Impero, che era retorica; ma quanto al mondo, aveva ragione De Gaulle di puntare su di esso, e torto Weigand a rispondere come rispose: «Ma sono bambinate». Il resto, nella vita di De Gaulle, è stato una conseguenza di queste due intuizioni giuste: la capacità di resistenza anglosassone e l'uniforme nella lucente e di buon taglio, da portare in giro per il mondo, di incontro in incontro, di parata in parata. Anche la graduale polarizzazione delle forze coloniali francesi, di cui De Gaulle menava tanto vanto, era una conseguenza ovvia della crescente fortuna anglosassone e De Gaulle ne seppe ben cogliere i frutti delle sue due intuizioni. Ma la primavera del 1940 fu la sola stagione geniale della sua vita. Dopo, non ha spuntato più per lui; ed egli (come è stato detto) fu un Cesare che, condotte le sue legioni al Rubicone, invece di passarlo, si sedette e fece un pediluvio.

Quaroni

Noi cerchiamo invano di raffigurarci quali potrebbero essere le «memorie» di un diplomatico italiano del tempo dell'Italia seria — prendiamo, per esempio, Visconti Venosta — se qualcuno gli presentasse questo volume di Pietro Quaroni, che porta il titolo: «Ricordi di un ambasciatore». A prima vista, certo, il grande valtellinese crederebbe trattarsi di un volume burlesco: tutti quei ricordi narrati con tanta ironia, con tanta irriverenza, quando si tratta di cose più delicate. Ma poi, leggendo, si accorgerebbe che la penna di Quaroni è una penna seria, e che questo libro è uno dei più intelligenti documenti della diplomazia italiana di questi anni. Quaroni ha girato il mondo: Mosca, Kabul, Parigi; ha visto gli uomini, e li giudica.

Tichy

Questo non è un personaggio politico; è semplicemente un bravo giornalista, e soprattutto un bravissimo fotografo. Lo includiamo qui, per chiudere con questa rassegna di edizioni garzantiane. Il personaggio è Herbert Tichy, austriaco, il suo libro è «Cho Oyu», la montagna della grazia degli dei. E' il racconto di una spedizione himalayana, in cui Tichy, con pochi compagni e i suoi sherpa, conquistò una delle più alte vette del mondo. Ma ciò che più colpisce è il tono semplice, lieve, quasi scherzoso del racconto, e le fotografie, che sono bellissime. Il Tichy un giorno prescrive: «Se il Cho Oyu ci ha permesso di salirlo, è perchè eravamo modesti». Risposta: «E' più facile». E' l'indicazione di una filosofia. Ma è un po' troppo semplice, no?

Il Duca di Edimburgo ha visitato nei giorni scorsi il famoso centro di addestramento delle truppe inglesi a Aldershot. Eccolo nella foto mentre ispeziona un reparto di paracadutisti

RIMANE SEMPRE INTATTO IL FASCINO DELLA „OLD ENGLAND"

Bruschi salti nei secoli viaggiando per le strade inglesi

Il progresso non ha "contaminato" le vecchie cittadine storiche. Nella frattura fra presente e passato il segreto della loro vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, aprile

Arrivai a Harrow quasi per sbaglio; ero uscito in macchina, una mattina, deciso a strapparmi, una volta tanto, dai tentacoli di Londra. Naturalmente questa era un proposito ideale; perchè, anche se la campagna inglese comincia, in qualche direzione, a poche decine di chilometri da Londra, è sempre un'impresa uscire dalla città...

Quando però un altro cartello mi annunciò che avevo varcato i confini del borgo di Harrow, pensai che probabilmente questo non era il Harrow che io pensavo; perchè continuavo a passare per una strada che dopo l'altra fila di villette suburbane, identiche a quelle in mezzo alle quali andavo girando...

Finalmente, mi capitò sotto occhio un cartello indicatore: Harrow. Ora, lo non sapevo se Harrow del cartello fosse il Harrow famoso, quello del collegio, dove fu educato Churchill: gli inglesi non hanno molta fantasia in fatto di nomi di località...

Dovetti arrivare sulla vetta della collinetta, dove si trova la piazzetta principale del paese, coi suoi vecchi negozi, la chiesa, il collegio, per capire che ero davvero arrivato...

che c'è anche un'altra «Old England», che ancora le aggrappa tenacemente al passato preindustriale, la vecchia Inghilterra dei villaggi di campagna raccolti attorno al prato («il green»), il campo da «cricket» e al pub; l'Inghilterra dei villaggi e delle cittadine che hanno conservato intatte le loro tradizioni, i loro costumi...

Quello che colpisce, ad esempio, in Harrow, è l'assenza quasi totale di edifici moderni; la vecchia Inghilterra vi è conservata gelosamente, come un museo vivente...

...sono state senza storia — o non per gli ultimi due secoli; — e invece vecchi centri come Canterbury, o York, o Richmond, o Kingston, o Harrow, sono diventati dei monumenti del passato, o dei sobborghi della Grande Londra. Questa frattura fra passato e presente si ritrova, altrettanto violenta e profonda, quale che sia l'aspetto della vita inglese che si voglia esaminare — il carattere degli inglesi, o il loro modo di mangiare, o la loro architettura, o la struttura della loro società. Sempre ci si ritrova davanti a quel fenomeno che fu la «rivoluzione industriale» (e che in Inghilterra ebbe davvero il carattere di una rivoluzione, violenta e improvvisa, che non solo crea ma anche distrugge) la cui impronta si riconosce oggi dovunque — se se ne eccettua qualche vecchia cittadina, o un villaggio di campagna, o una vera e propria oasi isolata nel bel mezzo dell'Inghilterra suburbana, come è Harrow.

Centri di antica cultura

In Italia, o in Francia, le grandi città d'oggi sono anche quasi sempre, le grandi città storiche; ...

Un mondo appartato

Un altro cartello, che indicava la strada che saliva sulla collina, mi ridiede la speranza; e infatti ecco apparire la altura come a un incanto...

Non che l'Inghilterra sia — per carità — un paese «nuovo», privo di tradizioni; anzi, ben si sa che in certi campi (soprattutto nel campo politico e in settori affini, come quello giuridico) ne ha più di ogni altro paese, per il semplice fatto che è la nazione europea che ha avuto meno rivoluzioni politiche, e il cui ordinamento risale anzi alle stesse origini del mondo moderno, senza interruzioni. Ma la politica, per quanto importante, non è tutto: l'Italia, ad esempio, che ha conosciuto diverse rivoluzioni politiche, ma che non ebbe mai una vera rivoluzione economica (e questo è un male sotto molti punti di vista, e per molte parti d'Italia, ma è bene nelle regioni più fortunate, dove modernizzazione e progresso tecnico si ebbero ugualmente senza distruggere la vecchia struttura economica, sociale, culturale coi suoi innegabili valori), l'Italia, dunque, è un paese in cui passato e presente si mescolano spesso molto più intimamente, più quotidianamente diremmo, di quanto non accada in Inghilterra; è un paese in cui la vita dell'individuo ha radici che si spingono molto più lontano nelle tradizioni e nel modo di vita del luogo in cui è nato. Per un italiano, quindi, questi bruschi salti all'indietro di vari secoli, che qui sono una esperienza abbastanza comune, riescono sempre sorprendenti: perchè, poi, se le grandi città industriali inglesi sono prive di passato, come non lo sono le città industrializzate italiane, è anche vero che le vecchie cittadine «storiche» sono molto più intatte ed autentiche, sono state molto più trascurate dal progresso di quanto non accada alle città storiche italiane, che quasi sempre sono anche città moderne.

La scoperta di Harrow è quindi una curiosa — oltre che assai gradevole — esperienza, rinfrescante come quella di chi vagando nel deserto si trovi di fronte a una oasi. E non bisogna credere che gli inglesi siano sordi al fascino di una cittadina come Harrow: questi pezzi di vecchia Inghilterra se li conservano gelosamente, non solo, ma riconoscono che essi hanno ancora un grande fascino, una loro insostituibile funzione anche nell'Inghilterra di oggi. Perchè, naturalmente, non è un caso che Winston Churchill sia stato educato a Harrow, e non in un'altra scuola in un altro più moderno quartiere di Londra; non è un caso che il Primo Ministro Baldwin raccontasse agli amici che dovendo costituire un nuovo Gabinetto nel 1923, e ricordandosi che in precedenti Gabinetti «c'erano stati tre, o quattro, o fors'anche cinque harrowiani», aveva deciso di battere i records precedenti, e di nominare ben sei harrowiani; non è un caso, infine, che decine di deputati conservatori — e laburisti —, siano usciti dalle Università di Oxford e Cambridge, e che la metà dei nuovi funzionari assunti ogni anno dal Foreign Office provengano dalla prima di queste due univerlsità.

Qualche centro della vecchia Inghilterra, insomma, è rimasto vivo, ed è diventato un terreno d'addestramento della futura aristocrazia politica e del pensiero inglese: il mondo «prerivoluzionario», è rimasto, in certi casi, in piedi, ed ha attirato entro i propri confini i rappresentanti delle nuove classi dirigenti, via via che esse si formavano. E oggi, posti come Harrow, colla loro atmosfera serena, raffinata, aristocratica, non sono soltanto delle mète di viaggi turistici, ma degli organismi vivi, che offrono alla società inglese d'oggi un dono del passato che non si saprebbe trovare altrove.

E' il caso di dire che bisogna abituarsi a non generalizzare mai; inaspettatamente, dietro l'angolo, ci si può sempre trovare di fronte a una Harrow, che insegna come la struttura di un paese — di un qualsiasi paese — sia infinitamente più complicata, e più varia e attraente, di quanto non si pensasse.

ARRIGO LEVI

Nelle fabbriche, centinaia di tecnici conducono studi per scoprire le cause degli incidenti e proteggere i lavoratori. La Pirelli che è all'avanguardia nella lotta antinfortunistica, ha presentato a Roma, in occasione del Congresso mondiale di prevenzione infortuni, uno stand a dimostrazione di quanto la Società ha fatto per la protezione dell'operaio sul lavoro

«PITTORI TESTIMONI DEL LORO TEMPO»

UNA MOSTRA A PARIGI ALL'INSEGNA DELLA FELICITA'

E' piaciuto agli artisti il tema scelto quest'anno dagli organizzatori quasi per reazione all'amara e cruda morale della nostra epoca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, aprile

E' un tema vecchio, ma sempre di attualità: l'arte testimone del proprio tempo. Per comprendere un'epoca, per penetrare nell'animo di un periodo storico, bisogna rivolgersi agli artisti, porre l'occhio alle opere letterarie, alle arti figurative, alla musica. Sette anni fa a Parigi, per suggerimento di Kischka ed iniziativa di Raymond Cogniat, venne inaugurata una serie di esposizioni sui «pittori del loro tempo». La impresa presentò grosse difficoltà d'ordine tecnico, ma la idea piacque, incontrò il consenso e l'incoraggiamento del mondo artistico di Parigi, ed è ormai diventata una fra le maggiori manifestazioni artistiche dell'annata.

Se ci soffermiamo un momento sull'idea ispiratrice non possiamo non approvarla. Nell'epoca in cui viviamo, in cui tanto talento e tante energie intellettuali ed artistiche si sperdono in tentativi e in ricerche tutt'altro che trascurabili, occorre poter raccogliere le idee, fermarsi su alcuni punti essenziali di orientamento, stabilire una sintesi, anche se approssimativa. I pittori, forse più degli altri artisti, sono portati a riflettere nei loro lavori il travaglio del nostro tempo, l'insoddisfazione degli schemi fatti, il desiderio di appellarsi alla fantasia per creare un mondo più rispondente alla nostra mutata sensibilità.

Quest'anno il tema scelto dagli organizzatori dell'esposizione è quanto mai suggestivo, se pure piuttosto vago. E' il tema della felicità («Le bonheur»). Non so se tutti saranno d'accordo con André Chamson nell'affermare che la nostra epoca è caratterizzata da un «miserabilismo» che, a suo parere, «si estende al colore ed alla forma, alla creazione ed alla creatura». Questo «miserabilismo» sarebbe dovuto a un rapporto, dominato da disgusto, miseria e decadenza, che si stabilisce tra pittore e oggetto da rappresentare. «Figurativi o no, i pittori — dice Chamson — squalificano questa realtà del mondo sensibile che serviva di fragile base ai nostri istanti di felicità». Non si può negare che il nostro tempo non sia segnato da un disincantamento e da un'angoscia, da cui non siamo capaci di liberarci.

Nomi illustri

«Gli artisti - suggerisce Gérard Bauer - lo avvertono per primi. Essi sono i veri testimoni. Vedono nell'aria e nella luce la anima del tempo che passa». Ma se è vero che il «miserabilismo» si è attaccato alle nostre carni come un morbo, è altrettanto vero che la manifestazione della felicità è insopprimibile nell'animo umano. Essa trova mille modi per palesarsi, anche se dura un solo attimo, anche se rimane circoscritta a un moto di speranza.

Ecco chiarito lo scopo della quarta esposizione dei «pittori testimoni del loro tempo». Ben novantasette artisti vi sono rappresentati: vi figurano nomi illustri, a cominciare da Matisse, di cui è esposta «L'Odalisque» e che è considerato un «autentico testimone», poichè insegui nelle sue tele l'immagine della felicità sino ai suoi ultimi giorni. E con Matisse sono presenti Chagall, Leger, Utrillo, Campigli, Buffet e tanti altri tra moderni e giovanissimi.

Fra i cento e più quadri che arricchiscono la mostra, mi sono divertito a fare una statistica, seguendo un criterio particolare. M'ero chiesto quali potevano essere stati i soggetti prescelti dai pittori per esprimere la felicità, o per lo meno uno stato d'animo di felicità. Ho potuto notare che la maggior parte di essi aveva visto nell'amore il suo stadio vero e preferito; e, dicendo amore, non intendo il fatto fisico, ma l'amore come sentimento. Diciotto quadri hanno scelto tale tema, mentre quindici altri pittori hanno manifestato la felicità nell'ammirazione di un bel paesaggio, di un sole splendente, ecc. Altri dodici hanno preferito il soggetto della maternità e dell'infanzia. Nove sono stati attratti dallo spettacolo puro e semplice della natura e altri nove ancora da quello della creazione. Soltanto due hanno sentito la felicità per la tavola apparecchiata, e pochi, isolati, sono tornati al tema delle donne nude, il che dimostra quanto l'erotismo, che cinquant'anni fa era di moda, sia decaduto.

Marc Chagall ha dipinto «Mon Village», l'ha dipinto — come gli è abituale — ascoltando la musica e ricordando la mamma quando era a Parigi ed abitava in Rue La Ruche: «Un bel giorno (non ne esistono altri) come mia madre metteva il pane nel forno, mi avvicinai a lei, che teneva la pala e, prendendola per il manico infarinato, le dissi: «Mamma.. vorrei essere pittore». E' questo per Chagall il momento più intenso della sua esistenza, quello della felicità. Fernand Leger, il primitivo dei temi moderni, espone «La Baignade», una composizione che ispira benessere fisico. «Io penso che la mia pittura — dice l'autore — e i miei colori diano la felicità e la gioia a coloro che vi sono sensibili».

Maurice Utrillo ha dipinto la sua casa, «La bonne Lucie» è la casa con un bel giardino dinanzi in cui vive con la moglie Lucia. «In quella solitudine — consiglia un suo motto — cerca di farti un mondo per te stesso». Il nostro Massimo Campigli espone «Le cinque giocatrici di diabolo». E' una tela serena, innocente, dove il gioco delle cinque donne ha un sapore sacro. Ben diversa è la raffigurazione della felicità in Bernard Buffet, che ha voluto spingere la fantasia sensuale sino a riprodurre, con l'immagine di due donne nude, il tema caro a Courbet. Ma in Buffet si rivela già la piega moderna, di voler cercare il momento di felicità quasi fuori di noi, contro di noi.

Contro il «miserabilismo»

Se c'è una morale da tirare dalla quarta mostra dei «pittori testimoni del loro tempo» è che il tema della felicità è stato ben accolto dagli artisti; anzi, ricercato, sentito quale ricorrente moto di ispirazione, quasi contro quel senso di «miserabilismo», di cui parlava André Chamson. C'è già, specialmente nei giovani, l'inizio di una catarsi. Una delle più belle tele esposte è quello di Maurice Sarthou, «Bonheur méridien»; è un dipinto semplice ma che esercita una forte attrattiva: non raffigura altro che una finestra aperta ad una larga spera di sole che pare abbia forzato i battenti. A vedere il quadro, ci si sente inondati di un senso d'innocenza.

Per un pittore, schiacciare il tubetto di colore è già un momento di felicità, la più pura della creazione. Monet espresse la felicità dinanzi ad una stazione: gli parve bello dipingerla col sole che la illumina, uno squarcio di cielo che apre la via al sogno e le nubi di fumo che gravano sull'edificio. Ma possono essere infiniti i motivi che spingono i pittori a fissare nelle loro tele la felicità. E', comunque, merito di Raymond Cogniat incoraggiarli con la sua iniziativa su questa strada che, a percorrerla, li libera via via sia del neorealismo sia dell'amara piega morale del nostro tempo.

BONAVENTURA CALORO

La «star dai capelli rossi»

è Rhonda Fleming che qui vediamo nella sua prepotente bellezza, mentre gira una scena del grandioso film a colori «LA CORTIGIANA DI BABILONIA» *avendo al fianco Riccardo Montalban, Roldano Lupi, Tamara Lees, Carlo Ninchi. «La cortigiana di Babilonia» rievoca uno degli episodi più appassionanti che tremila anni fa si svolsero tra il Tigri e l'Eufrate.*

LIBRI RICEVUTI

A questa nuova edizione de *I pittori italiani del Rinascimento* di *Bernardo Berenson* (ed. Sansoni e Phaidon Press di Londra, L. 4500), nella traduzione italiana di Emilio Cecchi, completamente riveduta, accrescono pregio oltre 400 illustrazioni, scelte dallo stesso autore come le più confacenti all'esemplificazione dei concetti svolti nella sua trattazione. Il libro non ha davvero bisogno d'essere presentato. Come quelli del Burckhardt e del Wölfflin è ormai considerato un classico della critica figurativa. Per non pochi lettori avrà sapore di inedito un giudizio chè il Croce ne dette, negli ultimi mesi dell'infaticabile esistenza: giudizio che fu pubblicato postumo e più acquista valore, considerando la diversa, quasi opposta formazione mentale dei due grandi critici. Discussi i concetti berensoniani di «decorazione» e di «illustrazione», con riferimento alla propria estetica, ad un certo punto il Croce dice: «Ecco come a mio modo, mi metto d'accordo col Berenson, del quale fo stima grandissima. Dirò di più, che nel rileggere il suo libro su «I pittori del Rinascimento» mi pareva di leggere quasi una continuazione della «Storia della Letteratura Italiana» del De Sanctis. E vorrei osservare che le idee del Berenson hanno bisogno di abbandonare le angustie nelle quali sinora si sono rinserrate, ed essere accolte nei grandi saloni della filosofia, dove troveranno sede degna e possibilità di svolgimenti adeguati». Che il Croce potesse accostare il Berenson al suo prediletto, anzi unico De Sanctis, è del presente libro l'elogio più alto. Un'opera dunque, che ha saputo mantenere inalterata la propria attualità, riproponendo, in una nuova e bellissima veste editoriale, un quadro incomparabilmente fedele della pittura italiana del Rinascimento.

CRONACA DELLA CITTA'

FERMA PRESA DI POSIZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco deplora la «serrata» delle aziende

Commercianti al dettaglio e ambulanti, artigiani e piccoli industriali aderenti all'A.P.I. hanno effettuato ieri pomeriggio la «serrata» delle aziende, accentuando la manifestazione anche con l'abbassamento delle saracinesche dei negozi. Da parte loro, hanno contemporaneamente effettuato uno sciopero i lavoratori aderenti ai sindacati comunisti della C.G.I.L. Un estremo tentativo per scongiurare la «serrata» delle aziende era stato fatto ieri mattina dal Sindaco, il quale aveva invitato in Municipio il Comitato promotore dell'agitazione, la cui risposta è stata però che troppo tardi era ormai per revocare la chiusura dei negozi.

A proposito di questa serrata il Sindaco ha fatto ieri, di fronte al Consiglio comunale, alcuni rilievi che ci sembrano interpretare esattamente la situazione e il diffuso senso di disagio che si avverte nei più larghi strati della popolazione: «Vorrei — ha detto l'ing. Bartoli — rivolgere un amichevole richiamo ai dirigenti del Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende industriali e dei commercianti al dettaglio: la loro azione — anche se in difesa di legittimi interessi della categoria — non può, nella forma attuata con la serrata di oggi, incontrare l'approvazione della cittadinanza. Noi conosciamo — ha aggiunto — i sacrifici che alcune aziende sono costrette da parecchi anni a sopportare; sappiamo delle difficoltà di molte botteghe artigiane e di molte famiglie: e possiamo anche sinceramente lamentare che alcuni dei provvedimenti richiesti a favore delle piccole e medie aziende non siano ancora stati accolti. Ma tutto ciò ammesso, non possiamo che deplorare l'atteggiamento assunto dal Comitato in questo momento particolare. Questa azione — ha sottolineato il Sindaco — anzichè essere produttiva, è dannosa e controproducente sotto tutti gli aspetti. I primi a risentirne negativamente sono la popolazione e gli stessi esercenti, privati degli incassi provenienti dalle vendite; ma soprattutto la serrata viene a colpire moralmente la città e depone sfavorevolmente proprio sulle categorie che pensano di ricavarne qualche frutto.

«La serrata, dichiarata in un momento in cui tutta la vita della città dà i primi segni del suo risveglio economico, non serve — ha detto ancora l'ing. Bartoli — che quelle correnti antidemocratiche, separatiste e disfattiste, che non hanno per meta la rinascita di Trieste, ma la sua decadenza. Da queste correnti, scarse ma sottili e subdole, il Comitato di agitazione deve guardarsi e soprattutto difendersi da certe serpi che, fallita la loro azione antitaliana in sede politica, tentano oggi di riportarla sul piano economico».

In altra parte del suo intervento, ma con evidente allusione allo stesso argomento, il Sindaco ha detto ancora: «Ma cosa mai pretenderebbero quei certi gruppetti economici o quei certi operatori commerciali? Se Trieste, a detta di ogni ospite e forestiero, è una città viva, operosa, pulita, di alto livello culturale e artistico; se ciò è vero, perchè questa smania di vedere tutto nero e voler far credere che stanno male anche coloro che, probabilmente, hanno approfittato del pomeriggio libero per caricare la moglie sulla «600» e sulla «1400» nuova e sono andati a farsi una propizia giterella nei dintorni. Non sarebbe allora augurabile a qualcuno una gita al di là dei confini per un salutare raffronto?».

Nel settore commerciale, alla «serrata» non hanno partecipato gli spacci delle Cooperative Operaie e singoli altri negozi. Sono rimaste aperte le farmacie, le rivendite di giornali, tutti i pubblici esercizi e i cinematografi. Il Comitato di coordinamento in serata ha emesso un comunicato, manifestando soddisfazione per l'esito della dimostrazione. Analoga soddisfazione ha espresso la Conflavoro-C.G.I.L.

Miglioramenti per gli addetti alle sale cinematografiche

E' stato concluso ieri un accordo di massima per il rinnovo del contratto di lavoro degli addetti alle sale cinematografiche della nostra città. L'accordo porta miglioramenti salariali nella misura dell'8 per cento circa.

Il Fondo di rotazione

UN AMPIO DIBATTITO DAVANTI ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

La Commissione speciale della Camera incaricata dell'esame del provvedimento che istituisce il Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, ha ripreso ieri, in sede deliberante, i propri lavori. Come è noto, la Commissione, dopo una prima sommaria discussione sul disegno di legge, aveva chiesto alla presidenza dell'Assemblea che il provvedimento le fosse assegnato in detta sede. Nella riunione di ieri si è svolto un ampio dibattito sulla relazione dell'on. Ferreri.

A nome del Governo il Sottosegretario Ferrari Aggradi ha brevemente illustrato il disegno di legge, inquadrandolo nel programma delle provvidenze già adottate per andare incontro alle necessità del territorio di Trieste in seguito al suo ritorno all'amministrazione italiana. Il seguito della discussione è stato rinviato alla prossima seduta.

PARZIALE RIUSCITA dello sciopero comunista

Il servizio autofilotranviario ha funzionato quasi regolarmente - Le astensioni più elevate nei cantieri e al porto

Lo sciopero effettuato ieri dai Sindacati comunisti, motivato per le vertenze dei C.R.D.A. e dei portuali oltre che per l'appoggio ai datori di lavoro impegnati nella «serrata», è stato di modesto effetto. Fatta eccezione per i Cantieri S. Marco e S. Rocco e le compagnie portuali, scarsa è stata infatti la partecipazione dei lavoratori e in molte importanti aziende l'agitazione è completamente fallita. La maggior parte dei lavoratori ha evidentemente seguito in questa manifestazione l'appello della C.d.L.

Significativo anzitutto il comportamento dei tranvieri: al mattino sono state fermate solamente otto vetture e nel pomeriggio addirittura due sole. Dieci su 171 vetture circolanti. Nessuno ha scioperato all'Ilva, alla Stock, all'Italcementi, al Cotonificio S. Giusto, nei molini, pastifici e riserie (ad eccezione soltanto del Pastificio Triestino), da Genel, da Smolars (stabilimento) da Beltrame (stabilimento: solo 16 scioperanti); 144 dipendenti hanno abbandonato il lavoro all'Aquila; 55 (su 330) al Cantiere Giuliano-S. Giusto; 37 da Dreher; nessuno ha scioperato alla Manifattura tabacchi (400 dipendenti); nessuno alla Centrale del latte; ha funzionato il tram di Opicina; tutti hanno lavorato al Farmacoterapico e solo singoli hanno scioperato nel settore dei chimici.

Fino della metà gli scioperanti al Magazzini Generali, al Cantiere Felszegi e alla Fabbrica Macchine e percentuali più alte, tra gli stabilimenti maggiori, si sono avute al S. Marco, al S. Rocco, all'Arsenale, da Modiano e allo Jutificio. Totale soltanto lo sciopero delle compagnie portuali. Le percentuali segnalate dalla C.G.I.L. parlano di scioperi al 70-80-90 e 100 per cento, ma tacciono dell'Acegat o sono riferite al solo personale operaio. La Conflavoro-C.G.I.L. ha tenuto ieri pomeriggio un comizio al Cinema del Mare.

LA RIPRESA DELLA CITTA' IN UNA RELAZIONE DI BARTOLI

NULLA SARA' TRASCURATO per far valere i diritti di Trieste

All'azione concorde delle autorità responsabili devono affiancarsi l'operosità e l'iniziativa dei cittadini impegnati tutti nella rinascita economica

Nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale, il Sindaco ing. Gianni Bartoli ha svolto la sua attesa relazione che, come egli ha rilevato, costituisce la puntualizzazione della vita civica in tutti i suoi settori: politico, economico, amministrativo, culturale.

Qualche consigliere aveva accennato, nel corso della discussione sul bilancio, all'obbligo per l'Amministrazione comunale di adeguarsi alle clausole del Memorandum di Londra. Ciò ha offerto lo spunto al Sindaco per inquadrare la situazione sotto questo profilo: «Se si vuol far entrare nel bilancio del Comune questo fatto internazionale — egli ha detto — mi si consenta allora di rilevare che nel nostro bilancio morale va ricordata anche la nostra fatica, perchè con il ritorno a Trieste dell'Italia son ritornate anche la pace, la tranquillità e la fiducia in un radicale miglioramento, purtroppo sinora deluso, dei rapporti di ogni genere col popolo vicino. Noi siamo sinceramente persuasi — ha detto il Sindaco — che il Memorandum vada rispettato ed applicato, anche se i triestini e gli istriani non hanno avuto possibilità di diretti interventi nella sua compilazione; siamo d'accordo sulla necessità di rispettarlo ed applicarlo, ma reciprocamente, senza riserve, omissioni, sotterfugi. Sinchè, invece, seguiterà il triste esodo della popolazione dalla Zona B, finchè non vedremo i piroscafi in movimento fra Trieste e le città istriane, finchè i nostri pescatori continueranno ad essere jugulati e non vi sarà larghezza nei traffici di frontiera; sino allora il Memorandum è destinato veramente a restare «chiffon de papiers» e inutili e assurde le incredibili proteste dei nostri vicini contro presunte violazioni da parte italiana».

Omettiamo in questa sede di ricordare l'attività svolta nel settore propriamente amministrativo, di cui il Sindaco ha offerto ieri una sintesi, per soffermarci invece su alcune considerazioni di carattere più generale riguardanti l'economia cittadina in genere: «Trieste — ha detto il Sindaco — è uscita da una situazione di guerra appena da sei mesi. Questo è un dato di fatto, perchè lo scorso ottobre abbiamo visto lasciare precipitosamente Trieste non solo le famiglie dei militari anglo-americani, ma anche famiglie triestine, mentre soldati jugoslavi potevano scendere dal confine, pacificamente e incolumi, sino alla raffineria «Aquila». Ora siamo da pochi mesi in convalescenza, dopo una grave malattia durata più di quindici anni: e per questo è necessaria molta fiducia, bisogna confidare nell'opera tenace dei triestini, nella ripresa del porto, delle attività produttive, elementi fondamentali dello sviluppo economico della città».

Il Sindaco ha proseguito ricordando la diuturna azione svolta per ottenere provvidenze e stanziamenti a fondo perduto da parte governativa, l'incremento e il rinnovo dei mezzi di comunicazione (linee ferroviarie e stradali, aeroporto, ecc.), e altri provvedimenti decisivi, come l'istituzione di una Zona franca: «La situazione economica di Trieste — egli ha detto — è situazione di crisi, ma non di collasso», ed ha quindi esaminate le cause determinanti di questa crisi, individuandole in quelle comuni a tutte le città italiane: disoccupazione, insufficiente produzione, insufficiente capacità di acquisto. Vi sono per contro alcuni sintomi favorevoli, che si riassumono nei dati positivi forniti dalla statistica sui consumi della carne, del vino e dei tabacchi e sull'incremento delle spese per i divertimenti: l'incremento costante dell'acquisto di automobili e motocicli, di apparecchi radio e le installazioni di telefoni. «Ma vi è — egli ha aggiunto — un altro aspetto della vita cittadina: dietro la facciata di una vita presuntamente comoda e spensierata, si presenta un quadro di povertà, di angustie e di miserie, che quotidianamente ci affligge e offende la nostra coscienza di cittadini e di cristiani».

Il problema numero uno rimane quello della disoccupazione, ed è gravissimo: tuttavia il Sindaco ha voluto sottolineare che vi è una certa esagerazione nella voce dei disfattisti, i quali recriminano e denunciano cifre esagerate sull'emigrazione, che sarebbe sensibilmente aumentata dopo il ritorno di Trieste all'amministrazione italiana: «Gli emigrati sino al [illegible]

[illegible] quella prossima dell'Albergo della Città), la serie quasi ininterrotta di congressi, convegni, visite, ecc., il miglioramento delle attrezzature (la riapertura del parco di Miramare, quella prossima del Castello di San Giusto, iniziative private sulla riviera) e così via, assicureranno alla città un costante afflusso di turisti, con benefico influsso per i bilanci di numerose aziende.

Nel settore dell'attività culturale, il Sindaco ha ricordato i successi conseguiti anche fuori Trieste dalla nostra Orchestra stabile e dalla nuova Compagnia stabile di prosa e, nel campo delle arti figurative, l'apertura della Mostra permanente nella sala comunale con l'iniziativa della lotteria popolare.

«Le autorità pubbliche e il Comune alla testa — ha concluso il Sindaco — seguiteranno con i partiti e le organizzazioni sindacali democratiche a lavorare e a battersi perchè quanto a Trieste è dovuto venga dato, e senza eccessivi ritardi: ma la rinascita della città posa soprattutto sulle capaci spalle dei nostri concittadini, il cui patriottismo fuori di ogni discussione non è una copertura per gli affari, ma lievito e fermento di opere e auspicio di sicuri successi».

Vari argomenti sono stati trattati in sede di interrogazione. La visita del Ministro Tambroni ha trovato eco in un intervento del cons. Teiner (PSI) che, esprimendo la sua soddisfazione per l'annunciato ritorno a Trieste delle due motonavi «Saturnia» e «Vulcania», ha tuttavia espresso alcune preoccupazioni in ordine alle prossime assegnazioni di linee marittime nel quadro del rinnovo delle convenzioni. Egli ha anche deplorato che da parte di certa stampa si siano fatti apprezzamenti sulla poca economicità delle due motonavi ora assegnateci, rilevando che simili valutazioni possono esserci molto dannose quando mancano ancora diversi mesi all'arrivo nel nostro porto delle navi promesse. In conclusione, egli ha sostenuto che le nuove convenzioni dovrebbero segnare la fine di una lotta ormai decennale fra l'armamento statale e quello libero, e che la nostra azione deve quindi venir rivolta ad aiutare il Governo nella sua azione: di qui la necessità di procedere alla costituzione di un Comitato di difesa del porto. Ma il Sindaco ha invece osservato che non è il caso di aver tanta premura dopo le esaurienti assicurazioni date dal Ministro Tambroni di voler ascoltare la voce degli interessati quando si tratterà di varare le nuove convenzioni.

Il cons. Radich (P.C.) ha voluto rivolgere un saluto al Comitato che ha indetto ieri la serrata delle piccole e medie industrie, ma su questo argomento riferiamo in altra parte del giornale. Lo stesso consigliere ha insistito nella richiesta già fatta al Sindaco di intervenire per comporre la vertenza sindacale sfociata nello sciopero proclamato negli stabilimenti dei CRDA, e l'ing. Bartoli ha riferito sull'azione da lui svolta in questo [illegible] (PC), il quale ha riferito che le intemperanze di alcuni violenti mette spesso in pericolo l'incolumità degli altri passeggeri, specie donne e bambini. L'interrogante ha proposto che vengano sistemati alla partenza degli opportuni sbarramenti per disciplinare l'accesso alla vettura. L'ass. Carra ha risposto che sarà provveduto.

Il resto della seduta è stato dedicato all'approvazione di numerose delibere di ordinaria amministrazione. Il Consiglio ha anche approvato una delibera che delega alla Giunta maggiori poteri circa provvedimenti da adottarsi nei riguardi del personale ed ha lo scopo di accelerare l'approvazione di delibere che altrimenti giacciono per lungo tempo sul tavolo dell'assessore in attesa delle decisioni del Consiglio. Vi sono state opposizioni di principio, nonostante che lo stesso sindacalista Novelli abbia dimostrato che si tratta di una delibera che va tutto a vantaggio del personale. Alla fine è stata approvata a maggioranza, con il voto contrario dei comunisti, del cons. Teiner e del cons. Dekleva e l'astensione degli indipendentisti. All'unanimità è stata approvata la mozione presentata dall'ass. Zacchi per una convenzione con l'ENPAS per il Centro antidiabetico comunale.

Il Consiglio è riconvocato per domani: sarà probabilmente in discussione il problema toponomastico.

Mozioni a Palamara dell'Associazione per la casa

Una delegazione dell'Associazione per il diritto alla casa, ha presentato lunedì al Commissariato generale del Governo una mozione sul problema degli alloggi. Ieri si è ripresentata alla Prefettura per chiedere un colloquio al dott. Palamara, per prospettare la necessità dell'attuazione di un vasto piano costruttivo di case popolari.

Altra mozione è stata votata dall'Associazione in un'assemblea tenuta a Muggia, particolarmente per sollecitare la sistemazione degli esodati dalle borgate trasferiti lo scorso ottobre alla Zona B.

DOPO LA VISITA DI TAMBRONI

Una lettera all'on. Colognatti del personale della Società «Italia»

Al deputato on. Carlo Colognatti è pervenuta, dopo la recente visita del Ministro Tambroni e le sue assicurazioni relative al nostro porto e alla nostra flotta, la seguente lettera di ringraziamento del personale della Società «Italia» che, riconoscendo il merito del parlamentare triestino, gli manifesta la riconoscenza delle categorie interessate: «Caro Onorevole, a nome del personale della sede di Trieste dell'«Italia» la prego di accogliere i nostri più sentiti ringraziamenti e la nostra gratitudine per la sua tenace, disinteressata, costruttiva opera a favore della marineria triestina e del nostro porto. Il successo ottenuto col ritorno a Trieste delle m/n «Saturnia» e «Vulcania» ed il rafforzamento di altre tradizionali nostre linee di navigazione, sarà fonte di benessere per l'intera economia cittadina. Cordialmente: il presidente della Commissione interna dell'«Italia» Soc. p. Az. di Nav.».

L'orario ferroviario estivo e alcune innovazioni per Trieste

Viene ufficialmente confermata per il 22 maggio l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo. Per quanto concerne le innovazioni che interessano la nostra città, si attendono ancora le decisioni definitive, attese per la fine del mese.

Si sa intanto che verrà modificato l'orario del direttissimo notturno Roma-Trieste, che partirà dalla Capitale alle ore 20.48 (invece che alle 20.15 come finora) e arriverà nella nostra città alle 8.30 (attualmente arriva alle 8.06).

Altre innovazioni e sostanziali miglioramenti si avranno per i treni a lungo percorso che fanno capo alla nostra città, in particolare i collegamenti con Milano.

Il dibattito al C.S.M. sugli esami di stato

LA DISCUSSIONE ANIMATA DA NUMEROSI INTERVENTI

Già altre volte abbiamo avuto modo di occuparsi dell'attività del Circolo studenti medi che, da poco ricostituito in una nuova sede, sta dando vita a varie iniziative culturali e ricreative. Nel quadro di tale attività, che tende a soddisfare le molteplici esigenze della gioventù dei licei e dei ginnasi, si inserisce con particolare rilievo il dibattito che il C.S.M. ha organizzato ieri sera all'Auditorium di via del Teatro Romano sullo spinoso tema degli esami di Stato di maturità.

Il problema non è nuovo, anzi è da vari anni quasi costantemente all'ordine del giorno nell'ambiente scolastico, ma se la maggioranza delle opinioni concorda sulla necessità di una revisione dell'attuale schema di impostazione dell'esame di maturità, si è tuttavia ancora lontani dall'aver dato, di tale revisione, una definizione concorde e dettagliata, che è evidentemente il primo passo verso una concreta attuazione delle modifiche di programmi e di metodo ritenute necessarie.

La situazione si è manifestata in questi medesimi termini anche nel dibattito di ieri, che si è svolto in un'atmosfera molto animata. Hanno parlato la professoressa Liliana Minelli Castelli, i professori Ireneo Zuliani e Giulio Cervani e gli studenti Marisa Gallo del «Petrarca», Maria Grazia Bisiani dell'«Oberdan», Antonio Pavan del «Da Vinci».

Esami nelle scuole

Liceo «Dante». La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» comunica che, fino al 30 corrente, sono aperte le iscrizioni agli esami di maturità classica, e fino al 15 maggio prossimo quelle per gli esami di ammissione al Liceo e idoneità alle varie classi del Liceo-Ginnasio. Modalità all'albo della scuola. Chiarimenti in segreteria, dalle 10 alle 12.

Istituto «A. Volta». L'Istituto tecnico industriale «Volta» informa che le domande di ammissione agli esami di abilitazione tecnica industriale dell'anno scolastico in corso debbono essere presentate all'Istituto stesso, tanto da parte dei candidati interni che di quelli esterni, entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 corrente mese. Informazioni in segreteria, via Battisti 27, dalle 10.30 alle 11.30, dei giorni feriali.

Istituto «L. Da Vinci». I candidati agli esami di abilitazione tecnica commerciale a indirizzo amministrativo e per geometri dovranno presentare al preside dell'Istituto domanda su carta legale da lire 100 entro il 30 corrente anche se intendono sostenere le prove nella sessione autunnale. Alla domanda devono essere allegati i documenti indicati nell'avviso che è esposto all'albo dell'Istituto. La segreteria, di via Ugo Foscolo n. 13, è aperta dalle 11 alle 12 nei giorni feriali.

All'Istituto «Nautico» le iscrizioni agli esami di idoneità e di abilitazione, si ricevono presso l'ufficio di segreteria, in piazza A. Hortis 1, tutti i giorni dalle 11 alle 12. Il termine di presentazione delle relative domande scade il 30 aprile per gli esami di abilitazione, il 10 maggio per gli esami di idoneità.

Oggi all'Ufficio del Lavoro la vertenza dei C.R.D.A.

Deciso dalle organizzazioni sindacali un programma di agitazioni negli stabilimenti di Trieste e di Monfalcone

[illegible] cone, con l'abbandono del lavoro alle ore 14; venerdì sciopero nel pomeriggio al San Rocco; sabato sciopero totale al San Marco; martedì prossimo nuovo sciopero di mezza giornata a Monfalcone, nel pomeriggio; mercoledì analoga agitazione al San Rocco; giovedì prossimo abbandono del lavoro dopo le ore 12 alle Officine elettromeccaniche e ferroviarie di Monfalcone; venerdì 29 aprile nel pomeriggio sciopero alla Fabbrica Macchine. Il piano d'azione prevede inoltre la sospensione del lavoro straordinario, nonchè tre comizi che saranno tenuti il primo oggi, alle ore 16, alla Camera del Lavoro, uno domani, alle 14.30, a Monfalcone ed il terzo venerdì a Muggia.

Il Comitato di intesa fra i Sindacati metalmeccanici della UIL e della CISL di Monfalcone e della Camera del Lavoro di Trieste, in un comunicato emesso ieri «deplora vivamente i gravi incidenti verificatisi nei giorni scorsi a Monfalcone e, condannando ogni episodio di violenza, dichiara di scindere le proprie responsabilità e quella dei Sindacati democratici rappresentati, da quella di coloro che a disordini potrebbero essere interessati, sia per i fatti in se stessi, sia per le conseguenze che ne potrebbero derivare».

In memoria di Eugenio Curiel

Il Comitato per le celebrazioni del decimo anniversario della morte di Eugenio Curiel, Meda- [illegible]

Un Consolato cubano a Venezia

[illegible] da Trieste o Venezia.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iersera all'Ospedale Margherita Measso ved. Santarossa, di 72 anni, abitante in via Cologna 7, che è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura dei polsi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.5, minima 3.9; pressione 1017.9 stazionaria; umidità 55 per cento; temperatura del mare 10.1.

Oggi: S. Marcellino. — Il sole sorge alle ore 5.13, tramonta alle ore 18.57. La luna nasce alle ore 3.41, tramonta alle ore 16.43.

Maree. OGGI: bassa ore 13.50, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 58 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamata d'imbarco per oggi, alle ore 10: turno generale: un marinaio (conf. 1443); un giovane coperta (conf. 536).

★ La sera del 28 aprile, alle ore 18.30, avranno luogo, nella sala maggiore dell'A. S. C. A.-Acegat via Crispi n. 7, l'assemblea dei soci dell'A.N.C.R. per la costituzione della Sezione Centro e le elezioni per le cariche sezionali.

STATO CIVILE

del giorno 19 aprile 1955

Nati 10, morti 9, nati morti 1.

MORTI: Mayer Andrea a. 68; Lamacchia ved. Pecucci Maria a. 83; Stocca Michela a. 64; Cattonari Giovanni a. 55; Skabar Angelo a. 46; Mizzaro in Morazzi Angelina a. 88; Znebel ved. Kiun Maria a. 87; Cottar Silvio a. 67; Hrovatin ved. Mauro Ida a. 66.

Ritugiati balcanici partiti per gli Stati Uniti

Ha lasciato ieri la nostra città un gruppo di quindici rifugiati balcanici che emigrano negli Stati Uniti in base alla legge americana per l'assistenza dei profughi. Il gruppo ha raggiunto Milano ed in giornata ha proseguito alla volta di New York con un aereo noleggiato dal C.I.M.E. Un secondo più numeroso contingente di rifugiati partirà per la stessa destinazione il 17 maggio prossimo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Strappini; 19: Musica sinfonica; 19.15: Storia del petrolio; 20: Orchestra Olivieri; 21.15: Sansone e Dalila, di Camillo Saint-Saens.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestre Gualdi e Ferrio; 16: Terza pagina; 17. Successi di tutto il mondo; 18.30: Orchestra Milleluci; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Pista di lancio; 21: Il campanile d'oro; 22.15: Il duello, radiodramma di Gino Magzù; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 13.25: Piccolo derby; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Melodie del tempo andato; 18.30: Canzoni di successo; 19.20: Giro di valzer; 20: Nel decimo annuale della Liberazione, al microfono il dott. Vasco Guardiani; 20.10: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Piazze d'Italia, il Campidoglio; 20.50: Brezze di mare; 21: Questa sera al Circo Medrano, telecronaca diretta; 22: Guardate come si fa.

PER LA NORMALIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE chiede con voto unanime le elezioni

Nella seduta di ieri sera della Deputazione provinciale, presieduta dall'avv. Giovanni Tanasco, il presidente ha ricordato le prossime [illegible] ricorda che sin dal giorno del proprio insediamento, e più volte successivamente, ebbe ad auspicare, in omaggio ai principi democratici che ispirano la costituzione patria, di voler cedere il posto a legittimi rappresentanti della volontà popolare; e mentre rileva che attualmente tutte le altre province d'Italia sono dirette da amministratori liberamente eletti, ritiene che il ritorno dell'Italia nel Territorio triestino, non solo consente, ma impone di normalizzare anche l'amministrazione provinciale; e, pertanto, con voto unanime, chiede che sia provveduto a quanto occorre perchè le elezioni provinciali possano aver luogo nel più breve tempo possibile».

Nella stessa seduta la Deputazione ha adottato, infine, numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione riflettenti i diversi servizi pubblici di competenza della Provincia e gl'Istituti assistenziali e scolastici da essa dipendenti.

Precipita da una impalcatura

Un drammatico volo ha fatto ieri mattina l'operaio Nicolò Donadel, di 36 anni, abitante a Vanisella di Muggia 444. Verso le 11, mentre stava lavorando presso la costruenda caserma dei Carabinieri a Santa Barbara, il Donadel, è precipitato da un'impalcatura alta quattro metri ed ha riportato contusioni alla regione lombo sacrale. Trasportato all'Ospedale dalla CRI di Muggia è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni.

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Pensiero di Einstein

[illegible] *que Michele mi ha preceduto di un poco anche nel congedo da questo mondo. Questo non significa nulla. Per noi credenti fisici la separazione fra passato, presente e futuro non ha che il significato di una sia pur tenace, illusione».*

E. Predonzani a Milano

Per invito del Circolo giuliano dalmata di Milano, il prof. Elio Predonzani, socio dell'Unione degli Istriani, ha tenuto nella sontuosa sede milanese del Circolo, una conferenza dal titolo: «Giocando sulla tastiera dei proverbi istriani». Presentato dal presidente avv. Marco Davanzo, davanti a un pubblico prevalentemente giuliano-dalmata, l'oratore ha portato anzitutto il saluto dell'Unione degli Istriani, accolto da applausi. Ha quindi intrattenuto l'uditorio per oltre un'ora in una corsa folcloristica con riflessi storico-politici, ma soprattutto etnico-patriottici, che aveva a suo soggetto il gran tesoro premiologico istriano, divertendo e ottenendo attenzione viva e consenso unanime.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria di due giorni a Sella Nevea - Gruppo del Canin - Chiusaforte. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato ore 22 gita turistica alla Fiera di Milano e Lago di Como - Lecco, rientro lunedì 25. Informazioni e prenotazioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

Festival dei bambini

In occasione del «Secondo Festival dei bambini» che si terrà domenica in mattinata al Rossetti, con inizio alle 10, di preparazione ai festeggiamenti a Pinocchio che si svolgeranno nella nostra Villa Revoltella e nel Parco nazionale di Pescia, viene bandito un concorso artistico al quale sono invitati a partecipare tutti i bambini sino ai 12 anni. I ragazzi in possesso di attitudini artistiche sono invitati a illustrare in nero o a colori, in un foglio da disegno di cent. 20x30, un personaggio o un episodio del celebre libro «Pinocchio» di Carlo Lorenzini. I lavori dovranno essere presentati entro le 12 di sabato nelle librerie Universitas di viale X Settembre o Zigiotti, Corso Italia, ed i migliori verranno premiati durante il Festival di domenica 24.

† Il giorno 19 aprile si spense serenamente dopo breve malattia

Pio Tabucchi

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie WANDA, i figli GUIDO e DARIO, la sorella SAVINA ved. TOCCO, il fratello UGO con la moglie e i figli, la cognata MARIA ved. CAPPELLESSO con i figli, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 20 corr., alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. G. Macchioro, i medici, le suore e il personale tutto della IV Div. medica dell'Osped. Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

TINA e ADUINA ARMENI e famiglia partecipano con dolore il decesso di

Pio Tabucchi

† **Giovanni Suban**

commerciante

ci ha lasciati per sempre.

La desolata consorte MARIA, i figli ENRICO, comm. rag. ADRIANO, VITTORIO, le sorelle, i cognati, le nuore, i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, mercoledì 20 corr., alle ore 15 dalla via Timeus n. 4.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 19 aprile 1955

† Il 18 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Natale Villio

d'anni 78

lasciando nel dolore la moglie DOMENICA nata RUNTI, il figlio ERMANNO e famiglia, la figlia LEA in FACCO e famiglia, le sorelle e i congiunti.

I funerali avranno luogo a Muggia, oggi 20 corr., alle ore 16.30.

Muggia, 20 aprile 1955

Famiglie: VILLIO - RUNTI e FACCO

† Il 19 corr. spegnevasi

Giovanni Cattonari

d'anni 54

Ne dànno il mesto annuncio la desolata moglie MARCELLA n. COSOLINI, la sorella MARIA ved. MOCNIG, il fratello RODOLFO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Il 19 corr., all'età di 73 anni, è spirato

Carlo Mosetti

Direttore di macchina a r.

Ne dànno il doloroso annuncio a quanti Lo conobbero e stimarono la moglie GIUSEPPINA con le figlie GEMMA, MARGHERITA e LAURA, i generi REMO CENTOFANTI e ALFREDO ANELLI, i nipotini, la famiglia LANCERI e l'affezionato amico SILVIO PRAVISANI, e ringraziano il Primario prof. Tagliaferro, il dott. Badalotti, i medici e le suore della I Medica per le cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno domani, giovedì 21 corr., alle ore 16 partendo dall'abitazione di piazza Cornelia Romana n. 2.

I FAMILIARI e i parenti tutti annunciano la morte del loro adorato

Umberto Montiglia

I funerali seguiranno oggi, 20 corr., alle ore 16, dalla Cappella del Cimitero israelitico.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Ezio Martinico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† A sei mesi dalla dipartita della sua cara JOLANDA, si è spenta all'età di 71 anni

Antonia Mocenigo

nata CEGLAR

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli unitamente alle sorelle, al fratello, ai nipoti, ai generi e ai parenti tutti.

Famiglie: Mocenigo, Persi, Buscaglione, Michelazzi, Santini, Vezzoni, Ceglar

I funerali seguiranno oggi 20 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 15 corrente spirava a Caderzone (Trento)

Carlo Mosca

Ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Nel V anniversario della scomparsa dell'adorato

Carlo Ressella

la moglie INES, le figlie, il figlio e le famiglie congiunte Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

La S. Messa in suffragio avrà luogo il giorno 21 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per le nozze d'argento di GIORGI e UMBERTO BUFFALO la figlia Egle, il genero Dario Marchioli, il rev. don Claudio Valle e la nipotina Cyntia augurano felicità.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di ROSETTA e GINO PAOLI la figlia ed il genero Guido Predonzani augurano ogni felicità.

Trieste, 20.4.1930-1955

Nel 25.o anno di matrimonio di GIUSEPPINA LISTUZZI e GIOVANNI SCIPIONI i figli Livio e Mariuccia col fidanzato Sergio augurano ogni felicità.

Trieste, 20 aprile 1930-1955

VENTICINQUE ANNI DOPO: RITORNANO GLI ALPINI

I soldati della montagna giungono sabato nella nostra città

Una fiaccolata notturna sino a San Giusto dopo l'inaugurazione del monumento alla Penna Nera - Domenica la grandiosa sfilata davanti al Ministro Taviani

Sono passati venticinque anni dalla famosa «Domenica delle palme e delle penne nere». Fu il giorno in cui Trieste, per la prima volta, ebbe la ventura di ospitare gli alpini giunti in riva all'Adriatico per la loro adunata nazionale. Era appunto la Domenica delle palme — il 13 aprile del 1930 — una domenica serena, tutta sole e azzurro, di una epoca che sembra ormai sepolta dal tempo. Le cronache di quei giorni ci parlano di nomi famosi: [illegible] Clely Fiamma, Costante Girardengo, [illegible] Guglielmo Marconi [illegible] Gandhi, [illegible] «cloches» [illegible]

[illegible] inviate da Trieste nel resto d'Italia, oltre 50 mila i litri di vino consumati «extra», cinquemila i biglietti venduti dalla «Capodistriana» per il vaporetto che faceva il servizio da Trieste; a migliaia di lire — i milioni di oggi — ammontò il bilancio attivo dell'adunata; un bilancio che oggi purtroppo si deve associare a quello morale, perchè i tempi sono mutati.

Sono mutati, ma non tanto. Le giornate che Trieste si appresta a rivivere sono vicine. Sabato prossimo arriveranno nella nostra città oltre cinquantamila penne nere per la prima adunata nazionale del dopoguerra all'ombra di San Giusto. In venticinque anni, dopo la terribile ventata della guerra che ha travolto tanti suoi figli e ha mozzato tante penne nere giuliane, Trieste ha visto crescere nel suo cuore l'affetto e la gratitudine per il corpo dei soldati della montagna; quando vennero il 4 novembre 1954 furono accolti come eroi e come eroi saranno accolti fra pochi giorni, liberi di trasformare la città — come fecero nel '30 — in un grande festoso bivacco, risuonante di canzoni e di evviva, vibrante di patriottismo e di ricordi.

Programma dell'adunata

La Sezione di Trieste dell'ANA ha fissato definitivamente il programma per l'adunata nazionale degli alpini che si svolgerà nella nostra città nei giorni 23, 24 e 25 aprile. Le prime tradotte dei partecipanti arriveranno nella mattinata [illegible] medaglie d'oro, al [illegible] nale dell'ANA, ai reparti alpini e ai [illegible] sezioni. La ceri[illegible] tiva della giornata [illegible] e 21 in Foro Ulpiano i [illegible] alpini consegneranno [illegible] monumento alla Penna Nera. Dal monumento partirà una fiaccolata che attraverso via Giustiniano, via Carducci, piazza Goldoni, Scala dei Giganti, via Capitolina, raggiungerà il piazzale di San Giusto. Nel Castello di San Giusto agli alpini in possesso della tessera dell'adunata verrà offerto un rinfresco dalla città di Trieste.

Domenica mattina gli alpini sfileranno davanti alle autorità (è previsto l'arrivo del Ministro Taviani, dei generali Liuzzi, Mancinelli e di altri ufficiali superiori dell'Esercito) che saranno su un palco prestabilito in piazza Riborgo. Nel pomeriggio e nella serata le «penne nere» parteciperanno a vari programmi che la sezione triestina dell'ANA ha predisposto. Il 25 aprile sarà effettuata una visita ai campi di battaglia e al sacrario di Redipuglia.

Gli esercizi pubblici aperti tutta la notte

La Questura comunica che, in occasione dell'adunata nazionale degli alpini, che avrà luogo nei giorni 23, 24 e 25 corr., tutti gli esercizi pubblici soggetti ad autorizzazione di Polizia, potranno rimanere aperti durante la notte.

TRAGICHE CONSEGUENZE DELL'INCIDENTE DI OPICINA

E' MORTO IERI ALL'OSPEDALE il costruttore edile Giulio Antonini

Deceduto pure un pensionato investito lo scorso febbraio in via dell'Istria - Scontro tra motorette nei pressi di Sgonico: in gravi condizioni i due guidatori

Il costruttore edile Giulio Antonini non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate nel drammatico incidente occorsogli lunedì pomeriggio a Villa Opicina, dove è finito con la sua auto contro un tram delle Piccole Ferrovie, che lo ha trascinato per una quarantina di metri. Ricoverato, in preda a grave collasso, nel reparto ortopedico, durante la sera l'Antonini, per espresso desiderio dei suoi congiunti, i quali avevano chiesto un consulto, era stato trasferito, col pieno accordo del prof. Mezzari, nella II divisione chirurgica, dove, il primario, prof. Mario Carravetta, lo aveva subito fatto accogliere nella «sala di rianimazione», lo speciale locale riservato ai traumatizzati cranici. Le condizioni dell'Antonini erano di eccezionale gravità: nel drammatico incidente, egli aveva difatti riportato lo schiacciamento toracico-addominale con lesioni agli organi interni e una ferita lacero contusa all'occipite con probabile frattura della base cranica. Dal momento dell'incidente, l'Antonini non si è più riavuto, e alle 11.30 di iermattina ha cessato di vivere. Il costruttore edile, ch'era molto noto in città, lascia la moglie e due figli. I funerali avranno luogo domani pomeriggio ad ora da destinarsi.

Ha avuto un esito letale anche lo investimento di cui era rimasto vittima il pomeriggio del 2 febbraio il pensionato Silvio Cottar, di 66 anni, abitante in via Soncini 40. Verso le 16 di quel giorno, mentre camminava sul marciapiede antistante il Cimitero di Sant'Anna, il Cottar era stato travolto dall'autofurgoncino guidato da Camillo Visintini, di 42 anni, abitante in via del Pozzo 16, ed aveva riportato la frattura del femore destro ed altre lesioni. Lunedì verso le 8, il poveretto è deceduto per una forma di miocardiosclerosi.

Altri gravi incidenti stradali si sono verificati ieri. Sulla rotabile che unisce Sgonico a Gabrovizza, due uomini sono rimasti vittime iersera di uno scontro. Erano all'incirca le 18, quando una pattuglia di un vicino Commissariato, nel percorrere la strada, ha rinvenuto, gravemente feriti, l'elettricista Gualtiero Cumar, di 29 anni, abitante in via Gatteri 30, e il falegname Cesare Abram, di 26 anni, abitante ad Aurisina Stazione 65/A.

I due giacevano presso il cavalcavia; il Cumar era steso accanto ad una motoleggera danneggiata mentre l'Abram si trovava vicino ad una motoretta quasi completamente fracassata. Evidentemente gli infelici si erano scontrati con i veicoli mentre percorrevano, in senso inverso, la strada che unisce i due villaggi carsici. Sul posto è stata chiamata la CRI, i cui sanitari hanno riscontrato al Cumar un grave trauma cranico con ferite lacero contuse ai tegumenti, e all'Abram stato commozionale e contusioni al bacino.

Verso le 11, Oliviero Spazzal, di 47 anni, abitante a Piani Sant'Anna 699, percorreva la strada di Aurisina Cave al volante della sua auto. Giunto all'altezza dello stabile n. 83, fatte le regolari segnalazioni ha manovrato per entrare nel cortile dell'edificio ma, nel compiere la conversione è andato ad urtare la motoretta guidata dal giardiniere Vittorio Tretjak, di 33 anni, abitante a Santa Croce 74, che, a breve distanza, lo seguiva. Causa l'urto lo scooter si è rovesciato e il Tretjak è finito a terra ed ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo, la probabile frattura del cranio, stato commozionale ed abrasioni agli arti. Trasportato all'Ospedale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni salvo complicazioni.

LA TERZA UDIENZA DEL PROCESSO PER IL DELITTO DI DOMIO

IMPRECISE E CONTRADDITTORIE LE DEPOSIZIONI DEI PRIMI TESTI

Arduo compito della Corte d'Assise per far luce sull'efferato crimine - Il dibattimento verrà ripreso domani

Ieri è incominciata, al processo in Corte d'Assise per l'uccisione del finanziere Mariano Bongiorno, la sfilata dei testi, sulle cui deposizioni rese in sede di Polizia all'epoca delle indagini e in sede di istruttoria, la Magistratura ha praticamente formulato i dieci punti che hanno portato a questo procedimento indiziario a carico di Mario Crismani e Antonio Brainik, ritenuti i mandanti dell'assassinio. L'escussione dei coniugi Carlo e [illegible] e della loro figlia [illegible] come quella di Carlo [illegible] non ha portato alcun [illegible] utile per l'Accusa. [illegible] per contro alcune [illegible] favorevoli alla Difesa [illegible] gravi contraddizioni [illegible] episodi che per il [illegible] un'importanza [illegible] ma che sono serviti [illegible] in evidenza il disagio [illegible] sono uomini e [illegible] sempre in campagna, [illegible] San Dorligo della [illegible] perciò una cultura [illegible] ben scarsa preparazione. [illegible] hanno fornito, nel[illegible] pochi minuti, due o [illegible] versioni dello stesso [illegible] aiutando — o non [illegible] — quanto andavano [illegible]

[illegible] per il Presidente, [illegible] Difesa e per l'Accusa [illegible] per le numerose [illegible] testi e la difficoltà [illegible] ad una deposizione chiara e concreta. Ad un certo punto, nell'udienza pomeridiana, dopo un'ennesima contraddizione della teste Maria Buzai, rispetto a quanto in precedenza aveva detto suo marito Carlo, il Presidente dott. Rossi ha esclamato: «Non ne va diritta una, è una vera fatalità!»

Primo a deporre è stato Carlo Racman, di 53 anni, abitante a Montedoro di San Dorligo della Valle 239. Le sue dichiarazioni erano molto attese, in quanto avrebbero dovuto chiarire alcuni dubbi sulla presenza del Crismani e del Brainik in casa del Bongiorno dopo l'uccisione di quest'ultimo e su alcune minacce che il famoso comitato dell'U.A.I.S. di Domio avrebbe fatto ad alcuni abitanti del paese. Si è venuti a sapere che alcuni giorni prima del delitto un giovane si era presentato in casa del Racman per vendergli un bove di 15 quintali. «Poichè una bestia del genere deve ancora nascere — ha detto il teste — compresi che si trattava di un pretesto per farmi uscire di casa e sferrai perciò un pugno al giovane sconosciuto». Costui, impaurito per la reazione imprevista del Racman, gli aveva quindi detto che il comitato di Domio aveva deciso la soppressione sua e di altre cinque persone: Bongiorno, Zorzut, Paoli, Leither e Veglia. La decisione era stata presa durante una riunione in casa di certo Skerl. Un'altra volta si erano presentati altri tre individui sconosciuti in casa del Racman, sempre per vendergli degli animali, ma avendo osservato che la casa era circondata da altri individui il Racman non aveva abboccato.

Il teste ha detto poi che il Crismani era andato qualche volta a casa sua per invitarlo a intervenire ai comizi dell'U.A.I.S.; mai il Brainik, invece, gli aveva fatto tali inviti o proposte analoghe. Il teste si è contraddetto quando si è trattato di giungere all'episodio del delitto. Mentre, infatti, il Racman ha detto di aver visto l'assassino, con la pistola in pugno, passare, nella fuga, a una ventina di metri dalla sua casa — era uscito assieme al macellaio Leither e a certo Beli che erano a pranzo da lui, non appena uditi gli spari che uccisero il Bongiorno — la moglie, Matilde, ha detto che gli uomini (cioè il marito e gli altri due commensali) alla vista dell'assassino si erano ritirati in casa, chiudendo la porta a chiave. La donna, rimasta fuori, venne presa da una tale paura che cadde in svenimento. Appare perciò poco attendibile la descrizione che il Racman ha dato nel corso degli interrogatori in sede di Polizia, in istruttoria e ieri in sede testimoniale.

A precisa domanda dell'avv. Annoscia della Difesa, il Racman ha chiarito che nella località di Montedoro, tutti gli abitanti sono o proprietari od affittuari di campagne e nessuno presta lavoro per conto di terzi. La domanda era stata fatta in relazione a quanto era emerso in istruttoria, e cioè che il Crismani aveva più volte detto al Bongiorno e ad altri «siete segnalati perchè avete lavorato durante lo sciopero del luglio 1946».

I coniugi Carlo e Maria Buzai dovevano fornire particolari sulla ospitalità concessa allo sconosciuto che il giorno seguente aveva ucciso il Bongiorno. Il Carlo Buzai ha detto che il giovane gli aveva chiesto se avesse visto «Toni Mess» (il soprannome del Brainik); avuta risposta negativa si era allontanato ed era ritornato, qualche ora dopo, per chiedergli ospitalità. Gli mise a disposizione il fienile, dove dormiva pure un suo figlio, che sarà citato alla prossima udienza. Sul particolare della frase «vado a prender il caffè da Mario», pronunciata dal giovane sconosciuto il mattino del 1.o settembre 1946, il giorno in cui venne ucciso il Bongiorno, il teste ha precisato — particolare di una certa importanza — che il giovane aveva detto «Mario» e non «Mario Crismani» come risulta dal verbale della Polizia. Il «Mario» potrebbe essere anche il povero Bongiorno, che da tutti era chiamato Mario anzichè Mariano. Sulla posizione del Crismani e del Brainik nell'UAIS, il teste ha detto che il Crismani lo aveva qualche volta invitato ad intervenire ai comizi, nel corso dei quali il Brainik prendeva spesso la parola. Sulla circostanza che il giovane sconosciuto che aveva dormito nel fienile di casa sua fosse l'uccisore del Bongiorno, il Buzai ha detto di aver appreso ciò dalla gente del luogo. Dalla moglie si è appreso che l'ospitalità era stata concessa al giovane senza che vi fosse qualche pressione da parte del Brainik o del Crismani. Erano soliti dare ospitalità alla povera gente e se qualcuno, in paese, chiedeva da dormire, la gente lo inviava dai Buzai.

Anche la signora Buzai ha confermato che il giovane sconosciuto, nel rifiutare la tazza di caffè, in quanto andava a prenderla altrove, aveva detto «da Mario» e non da «Mario Crismani». Anche lei aveva saputo da altri che il giovane che aveva dormito nel fienile poteva essere l'uccisore del Bongiorno.

Il processo riprenderà domani mattina alle 9.30, con l'escussione di una decina di testi.

Pres. Rossi; P. M. De Franco; canc. Tessier; difesa avv. Annoscia e Caravelli (Crismani) e F. Presti, d'ufficio (Brainik).

Viaggi d'istruzione dell'U. P. La segreteria dell'Università popolare informa che presso la sede di piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni alla gita a Vicenza-Recoaro-Valdagno, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 corrente, nonchè al viaggio in Toscana e in Umbria.

MOSTRE D'ARTE

Si è chiusa ieri la mostra della pittrice Psacaropulo

Si è chiusa presso la Sala comunale d'arte la mostra della pittrice Alice Psacaropulo-Casaccia.

Tra i molti quadri, Alice Psacaropulo ha esposto alcuni penetranti ritratti. Questo che riproduciamo, presenta una pensosa immagine di fanciulla ed è la più cordiale e meno cerebrale espressione della produzione artistica della pittrice.

In occasione della chiusura della mostra, si è proceduto, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, all'estrazione del biglietto vincitore del quadro posto in palio dal Comune. Il possessore del biglietto estratto, che ha il n. 1303, potrà ritirare il quadro presso la stanza 121 del Palazzo municipale.

LE CONFERENZE

Il poeta Dell'Arco parla di Gioachino Belli

✦ Nel ciclo di manifestazioni intese ad illustrare la poesia dialettale italiana, si avrà questa sera, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conversazione e dizione del poeta Mario dell'Arco sul tema: «Attualità del Belli». Dell'Arco, autore di preziose raccolte di poesia romanesca — da «Taja ch'è rossa», «La stella di carta», «Ottave», «Tormarancio», ai forti poemetti del «Sacco di Roma» e de «La peste a Roma» — è oggi per consenso unanime il più originale e degno continuatore di quella gloriosa tradizione vernacola che partendo dall'arte possente di Gioachino Belli arriva sino a Pascarella e a Trilussa.

✦ Questa sera, alle 20.30, nella sala maggiore dell'A. S. C. Acegat, sita in via Crispi 7, il prof. Cesare Zacchi (prof. Zeta di Radio Trieste), assessore comunale all'Igiene, terrà una conferenza sul tema: «Nuovi mali e nuovi rimedi». L'ingresso è libero.

✦ L'Associazione italiana maestri cattolici, sicura d'interpretare il desiderio dei cattolici interessati ai problemi della scuola, ha invitato, oggi, alle 18, in via Battisti n. 13, il giornalista Corrado Belci ad esporre la «Questione scolastica nel Belgio».

✦ Questa sera, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il primario prof. dott. Carlo Alberto Lang, inizierà, per la Scuola medica ospedaliera, un breve corso di anatomia-patologica. Sono invitati ad intervenire medici e studenti in medicina.

✦ Per il corso di sociologia questa sera, alle ore 21, nella sede del Centro giovanile, in via del Ronco 5, l'avvocato Sferco svolgerà per studenti e studentesse, universitari e liceali, il seguente tema: «Libertà e ordine».

✦ Il dott. M. Cesco Frare pubblicista, cultore di problemi storici, giuridici e morali, segretario della Dante Alighieri di Venezia parlerà domani, giovedì, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano, su Pier Fortunato Calvi, del quale ricorre il centenario della gloriosa morte. Eroe purissimo che combattè nella rivoluzione del 1848, sotto gli ordini di Daniele Manin per la difesa del Cadore ed in seguito per quella di Venezia, il Calvi fu esule in Grecia, in Isvizzera ed a Torino. Entrò in relazioni con il Mazzini ed il Kossuth ed arrestato dalla polizia austriaca nel Trentino dopo un lungo terribile processo, fu crudelmente giustiziato, aggiungendo così anche il suo ai tanti nomi fulgenti dei Martiri caduti per la libertà.

La figura dell'ufficiale illustrata dal magg. Ramballi

Stamane il maggiore Eugenio Ramballi del 33.o Artiglieria della Divisione «Folgore», continuando il suo giro di conferenze promosso in seguito ad un accordo fra il Ministro della Guerra e quello della Pubblica Istruzione parlerà agli studenti dell'Istituto nautico, del «Petrarca» e del «Carli». Nel corso di questi contatti con i giovani, il maggiore Ramballi illustrerà la figura morale e giuridica dell'ufficiale nell'inquadramento delle rinate Forze armate italiane. Il conferenziere si soffermerà inoltre sull'Accademia militare di Modena e sulla Scuola d'applicazione di Torino. Alla sua dotta esposizione farà seguito la proiezione di una serie di cortometraggi fra i quali «Fiamme verdi», «Truppe corazzate» e «Paracadutisti». Ieri il magg. Ramballi ha parlato agli studenti del «Dante» e dell'«Oberdan».

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Sagitta» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 14 «A. Parodi» (it.); B. 15 «Lastovo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Marigoula» (gr.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «Sibilla» (it.); B. 33 «Alenquer» (port.); B. 35 «M. Chandris» (gr.); B. 38 «Airone» (it.); B. 39 «San Fortunato» (it.); B. 40 «N. River» (li.); B. 41 «Nereide» (it.); B. 42 «Concetta» (it.); B. 43 «Triaina» (pa.); B. 44 «Excellency» (am.); B. 47 «Achille» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Ernesto S.» (it.). Ars. Dock: «Valgardena» (it.), «Delfini» (gr.). S. Sabba: «B. Pioneer» (br.). S. Rocco: «San Pedro» (pa.). Rada est.: «Alexander» (pa.).

MOVIMENTI

20 aprile: «M. Chandris» da B. 35 a mare; «Achille» da B. 47 a mare; «Lastovo» da B. 15 a mare; «Nereide» da B. 41 a mare; «B. Pioneer» da S. Sabba a mare; «N. River» da B. 40 all'Ilva V.; «Alexander» dalla rada all'Arsenale.

ARRIVI

20 aprile: «Loredan» B. 16; «Enotria» B. 20-21; «Revan» B. 37; «Paraggi» rada - S. Sabba; «Liberator» B. 45.

L'«operazione oppio» sta per essere conclusa

Silenziosamente, la clamorosa «operazione oppio» sta per giungere alle sue battute conclusive. Dell'inchiesta a vasto raggio iniziata dalla Squadra Mobile diretta dal dott. Grappone e dalla Squadra Narcotici, diretta dall'ispettore Rappo, si stanno occupando attualmente anche l'Interpol e la Polizia jugoslava che, tramite la Polizia internazionale, ha avuto dalla nostra Questura preziose informazioni per smascherare i trafficanti d'oppio che operavano sul territorio jugoslavo. Se le nostre informazioni sono esatte, giovedì prossimo verrebbe dato alla stampa il rapporto consuntivo dell'indagine che, per la sua vastità, ha finito con l'avere una portata internazionale. Si dice inoltre che, in queste due ultime settimane, un ufficiale di Polizia della Squadra Narcotici del Governo jugoslavo sarebbe venuto a Trieste onde conferire con i nostri funzionari sull'operazione ancora in atto.

Continuano le fughe dalla zona B
Dall'Istria a Trieste con una barca a remi

Continua l'esodo clandestino dalla zona B. Anche ieri altri fuggitivi hanno raggiunto la nostra città. Di primo mattino, una fragile barchetta a remi, con a bordo quattro giovani, si è ormeggiata nei pressi della Sacchetta. I quattro hanno chiesto subito d'essere accompagnati al più vicino Commissariato, ai cui funzionari si sono costituiti. I clandestini, oriundi da un paese dell'Istria, avevano preso il mare lunedì sera nei pressi di Pirano con il natante in precedenza approntato per la fuga.

IL PECCATO DI GOLA DELLA MANCATA SUICIDA

Voleva togliersi la vita perchè aveva un debituccio

E' indubbiamente una tragica ragazzata quella compiuta da Pia Duranti, la giovane di 16 anni che lunedì sera ha tentato di togliersi la vita con il gas illuminante. Come già riferito, mentre i genitori — entrambi portalettere — erano al lavoro, la Pia messi a letto i tre fratellini Giuliano, di tre anni, Boris di un anno e mezzo ed Enzo di pochi mesi, e inviata la sorella Nadia, di 8 anni, ad acquistare dei giornali, aveva aperto il rubinetto del gas, decisa a por fine ai propri giorni. Soccorsa in tempo, la ragazza, che versava in disperate condizioni, era stata avviata all'Ospedle maggiore e accolta nel II reparto medico con prognosi riservata. Boris e Giuliano, sebbene fuori pericolo, erano stati trattenuti in osservazione mentre il piccolo Enzo era stato trasferito allo ospedaletto di via Manzoni.

Grazie alle energiche cure cui è stata sottoposta, la giovane è andata migliorando rapidamente. Ieri mattina la giovane si è riavuta e vista accanto a sè la madre, le ha gettato le braccia al collo scoppiando in un dirotto pianto. Scossa dai singhiozzi ha narrato che a spingerla al tragico gesto era stato un debituccio contratto con la lattaia della quale i Duranti sono clienti. Motivo del debito: il cioccolato, di cui è ghiottissima. Non sapendo come procurarsi il denaro per saldare il debito, l'impressionabile fanciulla aveva pensato addirittura di farla finita.

I piccoli Boris e Giuliano dimessi dall'ospedale, da iermattina sono ritornati nell'appartamentino di via del Ghirlandaio 23. Il piccolo Enzo invece è stato trattenuto in osservazione all'ospedaletto di via Manzoni.

Un'opera di disinfestazione

Per risanare la città dalla vergogna costituita dai succubi della perversione, il Questore Marzano ha disposto in questi ultimi tempi un particolare servizio di controllo, affidato ai pattuglioni di notturna della Squadra Mobile. La salutare vigilanza ha dato i suoi buoni frutti l'altra sera, quando gli agenti hanno arrestato due degenerati. Nei pressi d'un riposto locale di via delle Ombrelle, i funzionari hanno sorpreso Francesco C., di 16 anni, e nei pressi di un analogo chiosco di via Torretta hanno pescato Glauco Bonnes, di 41 anni, abitante in via Diaz. Sono stati denunciati per atti contro il pudore, secondo quanto previsto dall'art. 527 del C. P.

Federazione Insegnanti Scuole Medie. Oggi alle 19 avrà inizio nei locali della Scuola Media «S. Benco» il corso di storia, tenuto dal prof. Giulio Cervani ed organizzato dalla locale Sezione della F.N.I.S.M. in preparazione ai concorsi.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL TEATRO NUOVO

Con "La moglie ideale" di M. Praga debutto della Compagnia emiliana

Domani si riaprirà al Teatro Nuovo la stagione di prosa interrotta per la tournée della nostra Compagnia Stabile. Per l'occasione sarà ospite della nostra città la Compagnia del Teatro Regionale Emiliano, solido complesso, dotato di elementi di primissimo ordine, basato su criteri di recitazione, messa in scena e regia assolutamente moderni ed essenziali. Della compagnia, diretta con la consueta perizia da Carlo Alberto Cappelli, fanno parte gli attori Elena Zareschi, Claudio Gora, Carla Bizzarri, Adolfo Geri, Michele Malaspina, Stefano Varriale ed i registi Sandro Bolchi, Lucio Salce, Vito Pandolfi, oltre al Gora stesso. Il complesso debutterà con «La moglie ideale» di Marco Praga, capolavoro del nostro Ottocento. Questa commedia è stata inserita nel turno di abbonamento dall'Associazione per il Teatro Stabile di Trieste. Domani quindi, alle ore 21, saranno validi gli abbonamenti per il turno A.

Sabato s'inaugurerà al Verdi la stagione sinfonica di primavera

Sabato prossimo, alle 21, s'inaugurerà al Teatro Verdi la stagione sinfonica di primavera con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Alceo Galliera con la partecipazione della pianista Maureen Jones. Il programma comprende: Brahms: Variazioni su un tema di Haydn op. 56 a; Brahms: Concerto in re min. per pianoforte e orchestra op. 15; Pizzetti: «La Pisanella», suite sinfonica; Respighi: «I pini di Roma», poema sinfonico. S'inizierà domattina, alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Il tenore triestino Filippi all'Opera italiana di Malta

Il tenore concittadino Piergiovanni Filippi canta in questi giorni con vivo successo nella stagione lirica italiana al Teatro dell'Opera di Malta: lo rileviamo dal «Times of Malta». Piergiovanni Filippi, cui si pronostica un brillante avvenire, canterà nella «Traviata», nella «Butterfly» e nella «Lucia di Lammermoor». E' stato lui a firmare il contratto per la stagione lirica italiana, con il Sovrintendente del teatro e Mr. Schembri della Radio di Malta. La stagione comprende numerose opere ed è in pieno svolgimento, con grande successo.

Lega Nazionale di Valmaura. Domani sera, alle 20.30, il complesso giovanile della Lega Nazionale presenterà un programma di arte varia con balletti, canzoni ed una selezione della fiaba rivista «Le nuove avventure di Biancaneve e i sette nani». Soci, familiari e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Sabato, alle 21: Inaugurazione Stagione sinfonica di primavera. Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore Alceo Galliera. Pianista Maureen Jones.
ROSSETTI. Successo compagnia d'operette Raffaele Trengi. 21.15: «Donne viennesi» di F. Léhar. Turno palchi C. Prenotazioni Galleria Protti, telef. 36372. Servizio tranviario a fine spettacolo.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21: «La moglie ideale» di Marco Praga, con la comp. del Teatro Regionale Emiliano. Turno palchi A.

EXCELSIOR. 16: «Mandato di cattura» con Jack Webb, Ann Robinson, Richard Boone. Un giallo ad alta tensione, in Warnercolor. Ult. 22.
FENICE. 15.30: «Malaga» (La via del contrabbando). Technicolor, con Maureen O'Hara, Mac Donald Carey. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams. La più grande ruberia della storia: 2.500.000 dollari in contanti. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Il tiranno di Glen» dello stesso autore di «Un uomo tranquillo», in technicolor, con O. Welles, M. Lockwood, F. Tucker e V. McLaglen.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta, ultimo giorno dello spettacolare film in Cinemascope «Rullo dei tamburi» in Warnercolor con A. Ladd. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: «Desirée». Il Cinemascope Fox più desiderato e acclamato con M. Brando e J. Simmons. NB. Questo film non verrà presentato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.
SUPERCINEMA. 16: La Titanus presenta Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson in «L'angelo bianco», (il seguito di «I figli di nessuno»). Un grandioso film di Raffaele Matarazzo. Segue attualità. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 16: «Atto d'amore» con Kirk Douglas e Dany Robin. Una meravigliosa storia d'amore che sboccia nel torbido di una città corrotta. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
CAPITOL. 16.30: «Prigionieri del cielo». Warnercolor Cinemascope, con John Wayne e Claire Trevor. Ult. giorno. Domani: «Rose Marie».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Pellegrini d'amore» con Sophia Loren e Alda Mangini. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: «Sabrina», capolavoro di Billy Wilder, con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e W. Holden. Paramount. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Solitudine» uno dei più commoventi film Metro, con Ray Milland, Nancy Davis e John Hodiak. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Il forestiero». Un grandioso capolavoro in technicolor, con G. Peck. Sulla scena nuovo spettacolo comicissimo.
AURORA. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Janet Leigh, Tony Curtis e Herbert Marshall. L'epoca romantica e affascinante della cavalleria nel primo Cinemascope in technicolor Universal.
GARIBALDI. 15.30: «I milanesi a Napoli». U. Tognazzi, C. Campanini, E. Viarisio, D. Palumbo. I visione.
IMPERO. 16: «Guai ai vinti» (Vae victis), con A. M. Ferrero, P. Cressoy e L. Padovani. Da un famoso romanzo un film di alta drammaticità ed intensa umanità. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Claire Trevor e Randolph Scott: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor Ceiad.
ITALIA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un avvincente e suggestivo film a colori, con Ludmilla Tcherina, la più grande ballerina del mondo, Frank Latimore e Milly Vitale.
S. MARCO. 16: «Damasco 25» con Humphrey Bogart e Marta Toren.
MARE. 16: «Bandito senza colpa», technicolor. Magnifica realizzazione del genere, con John Barrymore.
MODERNO. 16: «Bianco Natale». Il primo grande film del successo in Vistavision e suono stereofonico con B. Crosby, D. Kaye e V. Ellen, in technicolor.
SAVONA. 15.30: «Il dormitoio delle adolescenti». Gaia atmosfera di un collegio femminile, con Françoise Arnoul e Jean Marais.
VIALE. 16: «Vacanze d'amore» con Lucia Bosè e W. Chiari. Un technicolor pieno di brio e di comicità.
VITT. VENETO. 15.30: «Ti ho visto uccidere», Barbara Stanwyck, George Sanders, Gary Merrill. La allucinante avventura di una donna testimone di un delitto che sembrò commesso da un fantasma. United Artists. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Il giustiziere dei Tropici», avventuroso, emozionante technicolor Paramount, con R. Reagan e Rhonda Flemming. Successo.
BELVEDERE. 16: «Francis contro la camorra», spassosissimo, con D. O'Connor e il mulo parlante.
FERR. S. VITO. 18: «L'ultimo treno da Bombay», emozionante, misterioso, avvincente.
LUMIERE. 17: «O' Cangaceiro» con Alberto Ruschel, Marisa Prado e Milton Ribeiro.
MARCONI. 15 - 17.15 - 19.30 e 22: «L'ammutinamento del Caine». Colosso in technicolor, con H. Bogart, J. Ferrer e V. Johnson.
MASSIMO. 15: «Italia K 2», il film dell'epica impresa che ha portato un pugno di uomini audaci alla conquista della seconda montagna del mondo. Realizzato a colori dal CAI.
NOVO CINE. 16: «La rete» con Rossana Podestà. Un grande amore, una forte passione.
ODEON. 16: «Cronache di poveri amanti» con Annamaria Ferrero, Antonella Lualdi, Cosetta Greco e Marcello Mastrojanni. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «La maschera di ferro». Louis Hayward e Joan Bennett.
SECOLO. 16.30: «Prigionieri del destino» con Phillis Calvert e Robert Hutton. Segue varietà: Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Morte di un commesso viaggiatore». Ceiad.
VENEZIA. 15.30: «Forte Algeri» con Y. De Carlo e C. Thompson.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8870 (8695), Bastogi 1569 (1532), Ass. Gen. 16910 (16510), Ras 6850 (6700), Assicuratr. 4875 (4725), Cot. Cantoni 10370 (10050), Val Ticino 52 (49.25), Olcese 1050 (1055), Cuc. C. C. 6325 (7600), Linif. e Can. 616 (605), Coton. Mer. 219.50 (202), Un. Manif. 48400 (—), Fisac 181 (—), Fibre Tess. 2255 (2240), Snia Visc. 1479 (1471), Finsider 545 (535), Ilva 379.50 (374), Montecatini 2480 (2428), Fiat 1381 (1372), Sade 1287 (1265), Cieli 2630 (2594), Edison 2470 (2483), Caffaro 410 (425), Valdarno 2468 (4990), Sarda 2910 (2890), Esticino 1438 (1408), Seso 2575 (2580), Sip 1248 (1231), Vizzola 2655 (2640), Meridelettr. 1200 (1181), Rom. Elettr. 2424 (4900), Terni 227.25 (220), Stet 2300 (2310), Dist. Ital. 6975 (6758), Eridania 24750 (24270), Rom. Zucch. 1760 (1830), Anic 2240 (2190), Saffa 1612 (1590), Ital. Gas 1554 (1532), Liquigas 618 (610), Rumianca 1810 (1780), Italcementi 11490 (11310), Pirelli It. 2845 (2799), Pirelli e C. 2680 (2610).

TRIESTE

Finmare 420 (419), Ass. Gener. 16800 (16600), Assicuratr. 4850 (—), Ras 6750 (—), Istria Ts. 795 (725), Tripcovich 11850 (—), Snia Viscosa 1485 (1438), Montecatini 2480 (2410), Crda 409 (—), Beni Stabili 8500 (8350), Generale Imm. 590 (569), Pirelli S. p. A. 2840 (2785).

Cambi ufficiali: New York telegrafico 624.90, chèque 624.80, dollaro canadese tel. 633, chèque 632.90, franco svizzero 145.73.

Valute: Sterlina biglietto 1710-1730, dollaro biglietto 633-634, franco francese 169.50-170.50, franco svizzero 148-148.25.

Dopoborsa: Fiat 1374-77, Edison 2453-56, Montecatini 2468-78.

Oscillazioni della giornata: Montecatini 2473-2493, Fiat 1381-1388, Edison 2390-2470, Snia Viscosa 1479-1485, Bastogi 1552-1569, Finsider 540-546, Valdarno 2468-2490.

Oro: Sterlina 5875-5975, marengo 4175-4275, oro al mille 718-722.

Argento: 19300-19600 il kg.

Commento alla Borsa di Milano: Da ieri le Edison quotano ex-diritto d'opzione; le Valdarno e la Romano Elettrica quotano ex-saldo dividendo di lire 180 e per titoli frazionati da lire 2000; le Lanerossi quotano ex-diritto di opzione. Fiat e Montecatini continuano a richiamare una considerevole corrente di acquisti. Le Edison hanno riguadagnato l'intero scarto del diritto di opzione.

GIORNALE SPORT

IL MOTOGIRO E' GIUNTO A RICCIONE MARCIANDO A 125 ORARI

Mendogni incalzato da Maranghi conserva il primato per soli 41 secondi

Rivincita della "Mondial,,: la tappa vinta da Lattanzi che sale al terzo posto
Nelle minori cilindrate ancora successi delle "Ducati,, e delle "Ceccato,,

Riccione, 19

E' scomparso dal Motogiro Tarquini Provini, il vincitore assoluto del 1954; un guasto di macchina lo ha costretto al ritiro proprio nella tappa in cui avrebbe potuto insidiare da vicino la posizione di Mendogni. [illegible]

Le regate di Cannes

Il «Mirtala» in testa alla classifica dei 5.50

Cannes, 19

[illegible]

Italia-Francia di nuoto a Genova il 28 maggio

Milano, 19

La Federazione Italiana Nuoto comunica che l'incontro Italia - Francia femminile di nuoto e tuffi avrà luogo a Genova la sera del 28 maggio. In programma anche due incontri di pallanuoto fra le squadre nazionali dei due paesi.

OGGI TRIESTINA B - BRESCIA B

Jensen centravanti e Sabbatella ala sinistra

Sicuro il rientro del terzino Belloni per l'incontro di domenica col Torino

Alle 15.30 di oggi allo stadio Valmaura avrà luogo la partita Triestina-Brescia per il campionato nazionale cadetti. Si tratta di un ricupero. Nel girone di andata a Brescia la Triestina ha vinto per 2 a 1. Una novità per gli sportivi triestini sarà costituita dalla ricomparsa sui campi di giuoco dopo quattro mesi di assenza del danese Jensen gravemente infortunatosi il 2 gennaio scorso a Milano nella partita con l'Inter.

Salvo imprevisti dell'ultima ora la formazione dei cadetti rossoalabardati sarà la seguente: Gergolet; Di Mauro, Metullio; Michelini, Meggiolaro, Jenco; Scala, Stolfa, Jensen, Sadar, Sabbatella. Ieri i titolari rossoalabardati hanno svolto un leggero lavoro allo stadio al quale hanno partecipato tutti compreso Belloni la cui presenza in campo per domenica prossima è data per certa. Oggi alle 14 in precedenza alla gara Triestina-Brescia cadetti i titolari disputeranno il regolare allenamento a due porte del mercoledì. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi e allievi rossoalabardati.

Un'inchiesta di Rognoni

Casi di corruzione denunciati da Beretta

Milano, 19

Il presidente della Commissione controllo federale Rognoni ha interrogato oggi a lungo una decina di appartenenti alle maggiori squadre di calcio, dopo i cinque interrogati ieri, per identificare alcuni giocatori che verrebbero indicati quali corruttori di partite. Secondo voci raccolte negli ambienti calcistici, le partite in questione risalirebbero al campionato di qualche anno e furono a suo tempo denunciate da una lettera al presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, dall'allora commissario tecnico Carlino Beretta.

Un'azione della Serie A

Per ingaggiare un calciatore di federazione straniera

Milano, 19

I rappresentanti delle società di Serie A, fatta eccezione per quelli del Napoli e della Triestina, si sono riuniti stamane presso la sede del Milan per discutere una richiesta da formulare alla presidenza federale onde ottenere di poter cartellinare fuori quota per le società della massima divisione, oltre ai giocatori attualmente previsti dal regolamento organico, anche un elemento proveniente da Federazione straniera. La discussione si è protratta fino alle prime ore del pomeriggio e alla fine, pur non essendo stato diramato alcun comunicato si è appreso che è stata nominata una commissione di studio, composta da Busini (Milan), Colombo (Inter) e Sacerdoti (Roma).

Assemblea straordinaria del Tennis Triestino

Domani giovedì alle ore 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione, si terrà presso lo Albergo Excelsior una assemblea generale straordinaria dei soci del Tennis Triestino. All'ordine del giorno figura una relazione del presidente dott. Renzo Bassani sui contatti intervenuti con le autorità locali in merito all'imminente inizio dei lavori per la ricostruzione degli impianti del Cacciatore. Verrà anche sottoposto all'approvazione dei soci un dettagliato progetto per migliorie da apportare agli impianti di via Guido Reni.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

I cavalli indigeni comandano la classifica del campionato

Nankino con la guida di Zamboni si è aggiudicato a Modena la terza prova: è un soggetto da campionato? - La doppia vittoria dei galoppatori di Dormello - A Mariolo la corsa Totip di Trieste

Un duplice confronto al galoppo fra la Razza Dormello Olgiata e la Razza del Soldo, disputato domenica a San Siro, e la terza prova del campionato del trotto, svolta lunedì a Modena, sono stati i fatti salienti delle ultime giornate ippiche. A Modena il campionato si è dato finalmente un volto dopo due corse che praticamente non avevano detto niente ed avevano visto la partecipazione di cavalli ogni volta diversi. Evidentemente nessuna grossa scuderia ha pensato di dedicare un cavallo esclusivamente a questa manifestazione; si è verificato cioè il contrario dello scorso anno, quando all'inizio del campionato ben tre furono i trottatori che apparirono intenzionati di puntare sin da bel principio alla Coppa d'Oro, cioè Mighty Fine, Vestone e Karamazow. Stavolta — e ciò è dovuto probabilmente al fatto che si è voluto anticipare l'inizio del campionato a prima della disputa del Gran Premio Lotteria — le scuderie hanno pensato ai «venti milioni» di questa competizione, ed ora si sono messe in gara per il Campionato.

Nel Premio Ghirlandina, disputato lunedì a Modena, si è imposto Nankino, il partner di Nelumbo, il soggetto che nella carriera a quattro anni ha dovuto sempre restare nell'ombra del compagno di scuderia, definito allora il «sire» della generazione. Come è noto Nelumbo è affetto da una grave forma di nefrite, il che lo terrà a lungo lontano dalle piste. A Nankino si è offerta così l'occasione di emergere. Già nel Gran Premio Lotteria — sebbene la breve distanza non fosse adatta al suo temperamento — Nankino aveva fatto vedere le sue perfette condizioni, superando agilmente la sua batteria e qualificandosi per la finale. In questa non poteva però figurare essendo caduto nel provare una partenza pochi istanti prima del fatidico «via!». Orlando Zamboni che è il suo allenatore-guidatore aveva voluto cercare la rivincita proprio sulla pista partenopea, partecipando alla seconda prova di campionato, il Premio Agnano, sui 2450 metri, corsa che Nankino vinceva sul piede di 1.21.2. Trasferito a Modena, il baldo portacolori della Scuderia Evalrose ha ripetuto l'exploit ottenendo una nuova affermazione, stavolta sui 2060, in 21.7.

E' Nankino il primo cavallo che punti direttamente al Campionato? Non è possibile formulare una risposta anche se le due vittorie ottenute su tre corse sinora disputate possono incoraggiare una partecipazione attiva e «specializzata». Dietro al nominato si sono classificati nell'ordine Tenebroso, Zibellino, Mighty Fine. La classifica del campionato, aggiornato dopo la terza prova, è la seguente: 1) Nankino p. 9, 2) Tenebroso p. 11, 3) Morse Hanover p. 14, 4) Esedra e Vasto p. 15, 6) Bora, Douglas, Zibellino p. 17, 9) Bayard, Circuito, Mighty Fine p. 18. Dall'esame della classifica si può notare la buona posizione prevalente dei trottatori di origine indigena; infatti su undici classificati, solo due sono i soggetti americani, Morse Hanover e Mighty Fine, quest'ultimo laureato dal campionato lo scorso anno. A manifestazione che si può dire appena iniziata, poichè complessivamente si articola su quindici corse, è prematuro stilare anche una previsione molto larga ed approssimata.

Più che vincere a ripetizione, come più volte abbiamo fatto notare, bisogna che l'aspirante allo «scudetto» sappia resistere sino in fondo. Nankino, per parlare dell'attuale capofila, ha dalla sua due qualità interessanti: avendo soltanto cinque anni è nel pieno delle forze e della maturità che sono richieste a un cavallo di classe massima; inoltre è generalmente quello che si dice un «fondista», cioè un trottatore massiccio, quadrato e regolare, come lo deve essere chi si accinge ad una manifestazione più ardua e massacrante di una maratona. Il prossimo appuntamento del campionato è fissato per il 19 maggio p. v. a Ravenna dove si svolgerà la quarta prova, la prima in ordine di tempo sulla distanza del miglio.

Il doppio confronto al galoppo, di cui si è detto in apertura, ha fatto registrare il previsto successo dei colori di Dormello, per merito di Ribot e di Botticelli, ambedue montati da Camici. Nel classico «Emanuele Filiberto» Ribot ha battuto di dieci lunghezze Bail realizzando sui due chilometri il tempo di 2'3"2 che pur non rappresentando un record è sempre un tempo ragguardevole, specie se si tiene conto che è venuta a mancare la lotta e di conseguenza l'incentivo alla velocità.

A Trieste Mariolo si è confermato in eccellente condizione ponendosi subito fuori bersaglio dai tiri degli avversari. Taro che era il suo più diretto antagonista, dopo l'arrotamento che aveva frenato subito dopo la partenza Marengo e Aldifà, ha visto il battistrada soltanto da lontano. Quando Mariolo ha deciso di andarsene mancava poco meno di un chilometro all'arrivo. Al momento qualcuno ha potuto pensare che tanta esibizione di forza potesse venire scontata alla fine dal cavallo. Invece Mariolo, freschissimo e desideroso di correre, ha mantenuto il distacco sino alla fine. La «volata» di Taro in retta d'arrivo lo ha diminuito, ma solo in piccola parte. Marengo e Aldifà hanno compiuto un onorevolissimo inseguimento. Il primo, che era affidato al giovane Amerigo Mazzuchini, è meritevole di lode. Se sabato aveva deluso (forse per eccesso di sicurezza nella vittoria?) domenica si è ampiamente riscattato. I Mazzuchini, padre e figlio, vogliono distinguersi. Ne è un sintomo il fatto che abbiano voluto rinforzare la scuderia con un paio di ottimi trottatori.

Giac.

LA «3 GIORNI» CICLISTICA DI ANVERSA

OCKERS PRIMO IN GRADUATORIA dopo le due semitappe di ieri

Van Steen quinto - Fornara e Kubler in ritardo di un minuto e mezzo

Anversa, 19

Il belga Stan Ockers è in testa alla classifica generale dopo la prima giornata della «Tre giorni» ciclistica di Anversa.

La squadra della quale Ockers fa parte ha vinto la 15 chilometri a cronometro. In precedenza, Ockers era finito secondo nella prima semitappa, una corsa in linea individuale di 150 chilometri, registrando lo stesso tempo del vincitore, il suo connazionale André Noyelle. Noyelle è medaglia d'oro olimpica, ed è ora passato al professionismo. Ecco la classifica generale: 1) Ockers, Belgio, in 4.15'15"; 2) Anastasi (Francia) 4.15'19"; 3) Noyelle (Belgio) in 4.15'49"; 4) Theuns (Belgio) in 4.16'15"; 5) Van Steenberger (B) 4.16'16"; 6) Janssens (Belgio) 4.16'17"; 7) Impanis (Belgio) s. t.; 8) Couvreur (Belgio) 4.16'18"; 9) Forestier (Francia) 4.16'20"; 10) Gauthier (Francia) s. t.; 11) Darrigade (Francia) s. t.; 12) Schulte (Olanda) 4.16'31"; 13) Haan (Olanda) s. t.; 14) Van Breenen (Olanda) s. t.; 15) Wim Van Est (Olanda) in 4.16'32"; 16) Kubler (Svizzera) 4.16'41"; 17) Pianezzi (Svizzera) 4.16'43"; 18) Fornara (Italia) 4.16'49"; 19) Benedetti (Italia) s. t.; 20) Giudici (Italia) s. t.; 68) Cerami (Italia) in 4.33'44".

Corsi di tennis per giovani studenti

LODEVOLE INIZIATIVA DEL T. T. DI CONCERTO CON IL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Il problema della divulgazione tra i giovani del sano e cavalleresco sport del tennis costituisce oggetto del più attivo interessamento da parte della F.I.T. che, con il generoso concorso del C.O.N.I., ha affrontato con successo tale problema in tutto il territorio nazionale con la costruzione di impianti per campi di gioco e con l'organizzazione di corsi teorico-pratici.

Nei Paesi più civili già da molti anni si tende, soprattutto attraverso le scuole, a creare un vivaio di giovani.

L'Australia a esempio, con una popolazione pari a circa un sesto della nostra, annovera 6.700 circoli di tennis con circa 25 mila campi di gioco e 750 mila giocatori (dalla rivista «Tennis»).

Il nuovo consiglio direttivo del Tennis Triestino, conscio dell'importanza che riveste la divulgazione dello sport del tennis fra i giovani da un punto di vista fisico e morale, sta organizzando, di concerto con il locale comitato regionale della F.I.T. e con il pieno appoggio del Provveditorato agli Studi, il primo corso tennistico per giovani studenti di ambo i sessi dagli 11 ai 14 anni.

E ciò in previsione di rientrare presto in possesso degli impianti del Cacciatore — alla cui ricostruzione dovrebbe essere dato inizio in questi giorni — in quanto i quattro campi di giuoco attualmente a disposizione sono insufficienti alle esigenze degli stessi soci del Tennis Triestino.

Il programma dei corsi è attualmente allo studio e gli orari, per non interferire con quelli scolastici, saranno inizialmente domenicali. Ulteriori notizie verranno comunicate agli studenti attraverso le scuole e a mezzo stampa.

Torneo di tennis da tavolo

I quarti di finale della Coppa Primavera

[illegible]

UNA GARA INADATTA AGLI AMERICANI

AL GIAPPONESE HAMAMURA LA MARATONA DI BOSTON

Dieci consecutive vittorie di stranieri

Boston, 19

Il giapponese Hideo Hamamura ha vinto la cinquantanovesima edizione della Maratona di Boston, coprendo la distanza di 26 miglia e 385 yarde nel tempo record di 2.18'22". Hanno preso il via sotto una lieve pioggerella 160 dei 210 iscritti e fin dall'inizio i tre giapponesi, che non avevano nascosto la loro soddisfazione per il tempo freddo e piovoso, si tenevano nelle prime posizioni. Al primo posto di controllo a Framingham (5,9 miglia dal via) erano in testa spalla a spalla gli americani William Welch e Charles Robbins.

Al controllo delle 16,8 miglia era in testa Costes, seguito da Jansson e Pulkkinen. Quarto era Kotila, quinto Gorno. Poi venivano i tre giapponesi. Costes manteneva la testa e alle 21 miglia era primo in 1.15'49", tempo lievemente inferiore al record. Pulkkinen era a quaranta yarde, in terza posizione si profilava la minaccia Hamamura. Vicinissimi al giapponese Jansson e Gorno nell'ordine, poi a una certa distanza Kotila, che precedeva Uchikawa, Tanabe, Bustamante e il portoricano Mendez. Al 24.o miglio Hamamura passava al comando. Pulkkinen era secondo a 150 yarde, seguito da Costes che dava segni di fatica. Kotila era quarto, seguito da Jansson. Hamamura continuava a condurre con passo sciolto e veloce, e tagliava il traguardo con 150 yarde di vantaggio, battendo il record che un suo connazionale, Keizo Yamada, aveva stabilito nel 1953 con 2.18'51". E' questo il decimo anno consecutivo che la Maratona di Boston viene vinta da uno straniero.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Hideo Hamamura (Giappone); 2) Pulkkinen (Finlandia); 3) Costes (S.U.); 4) Kotila (Finlandia); 5) Gorno (Argentina); 6) Jansson (Svezia); 7) Uchikawa (Giappone); 8) Tanabe (Giappone); 9) Bustamante (Argentina); 10) Mendez (S. U.); 11) Corbitt (S.U.); 12) Dicomandrea (S.U.).

L'obiettivo della Galbani al Giro d'Italia

Milano, 19

Anche quest'anno la Galbani di Melzo parteciperà al Giro ciclistico d'Italia con il primo servizio cinematografico che già l'anno scorso ha incontrato il successo più lusinghiero. Scopo del servizio è la presentazione nelle località sede di tappa — a sole tre ore di distanza dall'arrivo dei corridori — della cronaca cinematografica della corsa, compresa in essa anche la tappa appena terminata.

Viaggiano al seguito della corsa undici persone (un regista, tre operatori, un tecnico per lo sviluppo e la stampa, un fonico, un commentatore, tre autisti ed un motociclista per i collegamenti). La rapidità nella realizzazione del materiale — che l'anno scorso è stata definita miracolosa da alcuni giornalisti — è possibile grazie al laboratorio mobile di sviluppo e stampa che la Galbani ha allestito, laboratorio che è in grado di lavorare anche durante la corsa.

Bernardi arbitro di Portogallo-Inghilterra

Roma, 19

L'arbitro italiano ing Bernardi è stato incaricato della direzione dell'incontro di calcio che si svolgerà domenica 22 maggio a Lisbona fra le nazionali di Portogallo e di Inghilterra.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE PROPOSTE DELLA C.I.S.L. AL GOVERNO

PER UNA REVISIONE dell'assegno integrativo

I lavoratori agricoli sono entrati in agitazione
Un altro sciopero scoppiato nel porto di Genova

Roma, 19

La segreteria della CISL ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Scelba, e ai Ministri Tupini, e Gava nuove proposte di revisione dell'assegno integrativo agli statali. La CISL propone una nuova progressione dell'assegno sulla base del minimo netto di lire 5000 mensili, eliminando l'appiattimento nella fascia dei gradi, delle categorie, e delle qualifiche meno elevate: gradi dal tredicesimo al nono compreso personale dei ruoli transitori e non di ruolo, subalterni e salariati. La nuova graduazione dell'assegno è stata effettuata tenendo conto: a) del minimo di lire 5000 mensili per la categoria più bassa; inservienti, manovali, apprendisti e operai comuni; b) dell'assegno di lire 6000 già stabilito per i capi operai; c) dell'assegno di lire 9000 già stabilito per il grado ottavo. L'onere che ne deriva è indicato dalla CISL in complessive lire 6.531.604.600 per un anno, e cioè dal 1.o luglio 1955 al 30 giugno 1956. La progressione per le qualifiche e le categorie iniziali è di lire 200 mensili.

Si apprende intanto che l'incontro dei Ministri Gava e Vigorelli con i presidenti degli istituti parastatali, previsto per oggi, è stato rinviato a domani mattina alle ore 11.

I lavoratori agricoli sono in agitazione. La segreteria nazionale della FISBA, aderente alla CISL, ha stabilito che la prima manifestazione generale di protesta, con l'astensione dal lavoro della durata di 24 ore, si effettuerà in tutte le province nella giornata di lunedì 9 maggio. Alla manifestazione parteciperanno i salariati e braccianti agricoli, i compartecipanti, le maestranze speciali agricole comprese le tabacchine, i dipendenti degli enti di riforma della Cassa del Mezzogiorno e degli enti forestali.

Il motivo della decisione adottata dalla FISBA — è detto in un comunicato — è principalmente dovuto all'inadempienza del potere esecutivo di dar pratica applicazione alla legge 29 aprile 1949 n. 264 per l'estensione del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli. L'agitazione ha inoltre lo scopo di sollecitare le organizzazioni padronali a iniziare immediate trattative per il rinnovo dei patti nazionali per i salariati fissi e braccianti agricoli.

Le trattative fra la Confederazione italiana del commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. per il riordinamento, la perequazione e il conglobamento delle retribuzioni sono state rotte questa sera dopo che è parsa evidente l'impossibilità di avvicinare i differenti punti di vista delle parti.

A Genova un nuovo sciopero del settore commerciale del porto, non preannunciato, è in atto da stamane. I lavoratori delle Compagnie merci varie e carboni, presentatisi regolarmente alla chiamata, non hanno poi dato inizio alle operazioni commerciali, con eccezione per due navi, l'«Asia» e la «Tomei», che hanno potuto procedere allo scarico rispettivamente di sale ed orzo.

Una settantina di navi in procinto di fare il carico e lo scarico delle merci sono bloccate. Con squadre di emergenza organizzate dal Consorzio del porto, le operazioni si svolgono sulle navi «Tritone», «Grimani» e «Nereo», e con personale di bordo sulla «Adana». Normalmente procede invece lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri sul «Conte Grande» e su altri transatlantici, non essendo i portabagagli in sciopero.

A Livorno si è concluso il congresso nazionale della FEGEMARE, aderente alla CISL. I 25 eletti nel consiglio direttivo hanno proceduto alla nomina dell'esecutivo nazionale. La segreteria nazionale è composta dal capitano Romagnoli, segretario e dal comandante Mucci, vicesegretario.

Parte oggi per Pechino una delegazione jugoslava

Belgrado, 19

In occasione del Primo Maggio, una delegazione sindacale jugoslava, sarà presente a Pechino. Ne dà l'annuncio la presidenza dei Sindacati jugoslavi che sottolinea la soddisfazione con cui è stato accolto l'invito rivoltole dalla Federazione dei Sindacati della Cina comunista. La «Jugopress» riferisce che la delegazione parte domani per Pechino ed è la prima del genere che visita la Repubblica cinese.

QUERELA CONTRO «IL MERLO GIALLO»

IL «COLPO DI ZURIGO» sarà rievocato in Tribunale

La causa promossa dal livornese Natale Papini per rivendicare la parte avuta nell'audace impresa

Roma, 19

Davanti alla II Sezione del Tribunale penale di Roma, presidente il dott. Napolitano, verrà chiamata il 21 aprile la causa per diffamazione intentata contro il settimanale «Il Merlo giallo» dal meccanico livornese Natale Papini, uno dei protagonisti della formidabile impresa compiuta a Zurigo nel febbraio del 1917 dal controspionaggio italiano. Come è noto, in quella memorabile occasione un gruppo di ardimentosi italiani — fra i quali il triestini Remigio Bronzin, Salvatore Bonnes e Ugo Cappelletti — riuscì a scassinare la cassaforte del capitano Mayer, capo dello spionaggio austriaco in Svizzera, asportando alcune valigie di documenti che permisero di distruggere la rete spionistica austriaca in Italia, che purtroppo nella prima fase della guerra «15-18» aveva provocato l'affondamento delle corazzate «Benedetto Brin» e «Leonardo da Vinci» e la distruzione del dinamitificio del Cengio, di treni carichi di munizioni eccetera. Dopo l'impresa di Zurigo, che fu il più magistrale colpo di controspionaggio della prima guerra mondiale, poterono essere scoperti e puniti i colpevoli di tanti gravi delitti contro la Patria.

La querela data dal Papini al «Merlo giallo» nella persona del suo direttore Riccardo Giannini, trae origine da una proposta di legge presentata alla Camera dagli onorevoli Viola, Jacopone, Laura Diaz ed altri per la concessione di pensione vitalizia straordinaria a favore del meccanico livornese. Il settimanale romano in una serie di articoli, pur non contestando i meriti acquisiti in tale circostanza da Natale Papini, mise in rilievo come egli non fosse stato l'unico artefice dell'impresa di Zurigo, ma che in essa ebbe parte preminente e disinteressata il patriota triestino Remigio Bronzin, alla cui vedova signora Natalia Montani avrebbe dovuto essere assegnata almeno una pensione eguale a quella proposta per il Papini. Un tale ordine di idee fu del resto accolto dall'on. Viola, il quale s'impegnò a presentare alla competente commissione della Camera un emendamento alla sua proposta, nel senso appunto di estendere il riconoscimento della pensione anche alla vedova del Bronzin.

Il Papini, ritenendosi offeso perchè negli articoli del «Merlo giallo» non veniva riconosciuto come il «deus ex machina» dell'eroica azione e per alcuni accenni alla sua attività precedente al colpo di Zurigo, sporse, come abbiamo detto, querela per diffamazione accordando la facoltà di prova.

Il processo presenta un motivo di alto interesse storico. Da esso dovrà emergere la verità sul colpo di Zurigo, attraverso la ricostruzione precisa delle varie fasi del drammatico episodio. Molti saranno i testimoni chiamati a deporre sulla scorta dei loro ricordi personali. Vi sono tra essi l'ex sottufficiale di Marina Stenos Tanzini, che fu uno dei quattro che parteciparono materialmente allo scassinamento della cassaforte nell'ufficio del Consolato austriaco; l'ammiraglio Emilio Ferri, capo di S. M. della Marina; la vedova di Remigio Bronzin; il grande invalido di guerra colonnello Nino Saleu, autore del documentato volume «Il colpo di Zurigo»; i giornalisti Benedetto Cajusi e Mario d'Adda; la vedova dell'avv. Livio Bini (altro dei partecipanti all'impresa); il Sottosegretario agli Esteri Badini Confalonieri; la medaglia d'oro on. Ettore Viola; gli onorevoli Laura Diaz, Jacopone e Ceccherini, e il figlio del defunto Domenico Falcetano, che nel 1916-17 era Questore di Milano e assicurò al controspionaggio italiano la cooperazione di Natale Papini. «Il Merlo giallo» sarà difeso dall'avv. Nino D'Angelantonio.

IL ROGO NOTTURNO IN UN ALBERGO A TOURS

Asfissiati nell'incendio quattro scolari inglesi

Scene di panico prima dell'arrivo dei pompieri
Tre ragazzi gravemente feriti nel tentativo di fuga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 19

Il drammatico bilancio di un'ora d'incendio verificatosi la scorsa notte nell'Hotel Nocquet della cittadina di Tours si riassume in queste cifre spaventose: quattro ragazzi morti asfissiati, tre gravemente feriti, due vigili del fuoco anche loro feriti.

Le cause che hanno provocato questa tragica notte al Nocquet non sono ancora note. L'incendio è scoppiato violento verso l'una. In quel momento l'Hotel era avvolto nel silenzio più profondo. La notte era fresca e gli ultimi clienti si erano ritirati verso le 23. Da due ore al minimo tutte le luci erano spente, tutte le persiane chiuse, e il cabaret che di solito restava aperto fino a notte inoltrata aveva chiuso anch'esso le sue porte; la servitù si era ritirata dopo aver verificato la chiusura dei cancelli del giardino. I proprietari, coniugi Cherouvier, erano andati al cinema e solo era rimasto il guardiano notturno che sonnecchiava nell'anticamera sdraiato su una poltrona. La notte non era rotta da alcun rumore, era tranquilla, di quella tranquillità troppo profonda che cela a volte la tragedia che sta per scoppiare.

Al primo piano dell'Hotel un ufficiale americano, di stanza nella regione, leggeva ancora quando cominciò a percepire odore di vernice bruciata. In un primo tempo non vi fece caso, ma facendosi più insistente l'odore e sentendo altresì un certo crepitio, si alzò dal letto, aprì la porta che dava nel corridoio e fu quasi investito da lingue di fiamma che venivano dall'alto. L'ufficiale saltò nel giardino attraverso la finestra e gridò aiuto.

Le grida dell'americano richiamarono l'attenzione degli inquilini sorpresi nel sonno da queste urla disperate e si resero immediatamente conto di quanto stava per accadere. Le finestre si aprirono, i vetri furono fracassati, le verande divelte, gente che saltava da ogni piano nel sottostante giardino con gli occhi pieni di terrore, tremanti come foglie nella notte fredda. Al sesto piano uno spettacolo ancor più pietoso si svolgeva nel frattempo. Qui vi era stata ricoverata una comitiva di ragazzi inglesi che erano al termine delle loro vacanze pasquali.

I bambini di età non superiore ai tredici anni si svegliarono di soprassalto, furono presi dal panico e prima ancora che un soccorso qualsiasi potesse venir organizzato forzarono la veranda del loro camerone e si presentarono nudi sul davanzale. Invano venne loro urlato di non saltare, chè presto sarebbero giunti i soccorsi. Tre di essi, forse più impauriti degli altri o perchè dubitavano del pronto arrivo dei pompieri già in marcia, si gettarono nel vuoto. Gli altri stavano per seguire i loro compagni, quando le prime pompe vennero messe in azione, una scala fu elevata e ad uno ad uno i venti scolari rimasti imprigionati vennero salvati. Ma nella fretta del salvataggio nessuno pensò a contarli e quando dopo un'ora e mezzo l'incendio fu domato, quattro ne mancavano all'appello, Peter Morton 12 anni, Anthony Tringham 11 anni, Philip Wood 11 anni, Christophe Wallmore 11 anni, venivano ritrovati più tardi asfissiati. Non erano riusciti a trovar posto nella veranda e obbligati a restare all'interno erano stati soffocati dal fumo. Per gli scolari del collegio di Cheshire nell'Hampshire, la vacanza di Pasqua è terminata tragicamente. Avevano attraversato il Canale in 27, ne tornano indietro in 23 e con tre feriti.

BONAVENTURA CALORO

NUOVI INCIDENTI scoppiati a Saigon

Saigon, 19

Incidenti sono scoppiati oggi a Saigon. Numerosi colpi di cannone sono stati sparati contro locali dello Stato maggiore dell'Esercito vietnamese. Alcuni colpi sono caduti sull'ufficio dell'Ispettore generale dell'esercito nazionale, generale Nguyen Van Vy. Uno scambio di colpi di arma da fuoco durato un quarto d'ora ha avuto luogo fra una posizione Binh Xuyen ed elementi dell'esercito nazionale.

Disordini sono stati segnalati nel Quartiere di Dakao, situato alla periferia nord-orientale di Saigon, di fronte a Cholon, dove si è verificato l'incidente nel corso del quale è stata colpita la sede dello Stato maggiore dell'Esercito. Gruppi armati si sono scambiati colpi di arma da fuoco. Alle 17 (ora locale) la calma era ristabilita.

Non sembra che questi incidenti abbiano fatto molte vittime. Un primo bilancio indica una decina di feriti, fra civili e militari.

Sembra difficile poter stabilire la responsabilità dei disordini. Secondo la setta dei Binh Xuyen questi incidenti avrebbero alla loro origine alcuni colpi di arma da fuoco sparati da alcuni civili sulla residenza di Lai Huu Sang, personalità di primo piano della setta Binh Xuyen e direttore generale dei servizi per la sicurezza nazionale.

D'altra parte si dichiara che nel quartiere di Dakao, alcuni soldati dell'esercito nazionale i quali facevano servizio di ronda a bordo di due autocarri, avrebbero attaccato un distaccamento di «commandos» Binh Xuyen con bombe a mano e a colpi di fucile. I Binh Xuyen fanno ricadere la responsabilità di questi incidenti su elementi dei servizi di sicurezza dell'esercito nazionale, i quali fanno parte della 6.a sezione del colonnello Mai Huu Xuan, ex direttore generale dei servizi stessi il quale, sempre secondo i Binh Xuyen, avrebbe proceduto, in pochi giorni, all'arresto di un centinaio di persone.

Nel frattempo il comitato francese «dei buoni uffici» è impegnato a svolgere opera di pacificazione tra gli antagonisti. Nel corso d'un intervento una jeep di questo comitato è stata crivellata di colpi.

ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Oggi s'inaugura a Torino il 37.o Salone dell'auto

Due nuovi modelli della «1100» esposti dalla Fiat
Le novità delle altre Case automobilistiche italiane

Torino, 19

Numerosi giornalisti e tecnici hanno partecipato questa sera alla «vernice» del 37.o Salone internazionale dell'automobile, che sarà inaugurato domattina alle 10 alla presenza del Presidente della Repubblica.

Tra le novità più significative, oltre alla già notissima «600», la FIAT espone la «1100 TV spider»» di serie e la «1100 I» giardiniera, di uso promiscuo per il trasporto di persone e cose; la Lancia presenta lo «spider» su «Aurelia GT 2500», la Alfa Romeo l'attesa «Giulietta» berlina di serie; la Maserati lo «spider 150 S», vettura sportiva che può raggiungere i 220 chilometri orari. Foltissima la partecipazione della industria straniera.

Lo stand vetture Fiat è imponente nel Salone. Vi figurano non meno di dieci modelli; la 600», la gamma delle «1100», la «1400 A» e la «1900 A» nelle loro varie versioni.

Nel settore della «600», tra i numerosi esemplari in varie tinte della piccola 4 posti, domina il gruppo dimostrativo della vettura sezionata ed animata. La vettura si apre e si chiude automaticamente. Aperta, si vedono tutti gli organi della macchina, e in special modo il motore, ed i particolari della carrozzeria. E' una dimostrazione della qualità meccanica della «600».

Nella gamma della «1100»: la berlina normale, la familiare, la «TV», la nuova TV trasformabile due posti e il nuovo derivato «1100» giardiniera. La «1400 A» è esposta nelle due edizioni: con il motore a benzina e con il motore Diesel. Della «1900 A» figurano la berlina e la granluce. E' esposto anche il motore 350 della «1400 Diesel» sezionato e ruotante.

In particolare, la 1100 TV trasformabile è una novità, che arricchisce la varia gamma della 1100». Al Salone di Ginevra, nel marzo scorso, ha riscosso molto successo per la eleganza della carrozzeria e per il carattere sportivo della vettura da turismo veloce. Un modello che appassiona gli sportivi e seduce il gusto femminile.

Altra novità è la «1100 I» giardiniera che offre il doppio uso come vettura per quattro o più persone e come furgoncino. Ampio piano di carico, specie abbassando il divano posteriore. Questo modello moltiplica le prestazioni pratiche della «1100».

Anche nei settori dei mezzi da trasporto merci e trasporto persone la produzione Fiat figura con modernissimi veicoli, che realizzano il massimo di rendimento con il minimo di consumo. Il veicolo industriale Fiat risponde sempre più al criterio della utilitarietà: alte e sicure prestazioni ed economia nel costo di esercizio.

Nella varia gamma dei derivati dalle vetture e dagli autocarri: il camioncino, il furgoncino, il cabinato «1100 I»; il 615 N» (a nafta) autocarro e furgone; gli autocarri di media e grande portata «642 N», 671 N» e «682 N»; l'autocarro «639 N2» civile a quattro ruote motrici, particolarmente adatto per lavori in cava, greto dei fiumi e comunque terreni accidentati; la motrice «682 T» con rimorchio.

Per il trasporto di persone, due novità: l'autobus «306» per il trasporto interurbano di grande capacità (65 posti), con il motore fuori cassa (sotto il pavimento al centro del veicolo) e l'autobus urbano «411 UM», di 11 metri di lunghezza, piano ribassato, cambio con comandi elettro-pneumatici; esso è derivato dal ben noto «401» ormai estesamente affermatosi in Italia ed all'estero. Sono pure esposti: l'autobus urbano medio «404 UP» (60 posti), gli autobus «615 RN», «642 RN» e «682 RN» (autobus e gran turismo), ed il filobus «2401 FM».

Nel Salone la FIAT ha anche uno stand dei suoi ricambi originali e uno stand dell'Oliofiat.

DEJANA E LUCIDI PROCESSATI IN APPELLO

L'evasione e l'arresto nel racconto dei due banditi

Sono comparsi in aula anche i favoreggiatori
Aggravata la condanna al secondo fuorilegge

Roma, 19

Il fuorilegge sardo Luigi Dejana, ha raccontato oggi ai giudici della Corte d'appello i particolari della sua romanzesca fuga dal carcere di «Regina Coeli», avvenuta il 18 febbraio 1954. Per tale evasione il pastore fu condannato in contumacia il 5 agosto scorso dal Tribunale di Roma, a un anno di reclusione; circa un mese dopo, il 7 settembre 1954, egli fu riacciuffato nella campagna di Tolfa.

Insieme a Dejana, vengono processati Benito Lucidi, suo compagno di fuga, già condannato all'ergastolo per l'uccisione dell'industriale Casimiro Santiangeli e a un anno e 10 mesi per evasione; cinque guardie carcerarie, Michele Alvedi, Mario De Andreis, Giuseppe Scarongella, Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti, ai quali vennero inflitte pene varianti dai 3 ai 6 mesi per avere agevolato colposamente la fuga dei detenuti; lo scrivano Arnaldo Perozzi, condannato a un anno e tre mesi per avere trasferito i due evasi nella stessa cella n. 258; Agostino Basilidi e Aldo Di Palma, che ebbero rispettivamente 6 e 8 mesi per avere aiutato Lucidi a sottrarsi alla cattura.

Luigi Dejana si è presentato ai giudici con una vistosa giacca sportiva e una candida camicia e con tono spavaldo egli ha reso il suo primo interrogatorio. «Fu Benito Lucidi a propormi un piano sicuro di evasione — egli ha detto — altrimenti non avrei mai pensato a fuggire dal carcere. Egli me ne parlò solo un giorno prima della fuga; aveva già la lima, nascosta in un libro, e la corda; conosceva l'itinerario esatto da seguire. La sera del 18 febbraio, il mio compagno di cella pensò a segare le sbarre, mentre io fui il primo a calarmi nel cortile. Raggiungemmo quindi una terra privata e discendemmo nuovamente nella strada nel momento in cui le sentinelle si trovavano nelle garritte».

PRESIDENTE: «Chi vi fornì gli abiti borghesi con cui vi fu più facile allontanarvi da «Regina Coeli?».

DEJANA: «Mia sorella mi aveva portato quegli abiti un mese prima, quando non avevo ancora alcuna idea di scappare».

PRESIDENTE: «Foste voi o il vostro amico a sollecitare il trasferimento nella stessa cella?».

DEJANA: «Nessuno dei due; fu il destino a metterci insieme».

Lucidi, chiamato a sua volta sulla pedana, ha ammesso di essere stato l'ideatore e l'organizzatore della duplice fuga dal carcere; l'unica cosa che egli ha tenuto a negare è di aver sparato sugli agenti di polizia al momento della sua cattura. «Mi resi conto — l'imputato ha dichiarato — che il numero degli agenti era troppo forte, perchè potessi tentare di resistere. Gettai la rivoltella che avevo in pugno e mi arresi. Purtroppo, i poliziotti non capirono la mia intenzione, e mi ferirono a una spalla per immobilizzarmi».

Innocenti si sono protestati tutti gli altri accusati.

Il P.M., al termine della sua requisitoria, ha chiesto la conferma delle precedenti condanne, a eccezione di Benito Lucidi, per il quale la pena va aumentata a due anni e 10 mesi di reclusione, e di Giuseppe Scarongella che va assolto per insufficienza di prove.

A tarda sera, alle 21.30, la Corte d'appello ha confermato tutte le precedenti condanne, modificando la sentenza nei soli confronti di Benito Lucidi, per il quale la pena è stata elevata a due anni e due mesi di reclusione, più dieci mesi di arresto per i reati di evasione e resistenza alla forza pubblica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8